

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(29)

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente  
GUI*

*Interviene il Ministro dell'interno Cossiga.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,50.*

### SULLO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA CONCERNENTE LA CONFIGURAZIONE DEI COMPITI DEGLI ENTI LOCALI

Il presidente Gui informa che il Presidente del Senato ha comunicato che per passare da un consenso di massima alla espressione del consenso definitivo sullo svolgimento dell'indagine conoscitiva concernente la configurazione dei compiti degli enti locali occorre che la Commissione faccia conoscere il programma dei lavori nella sua formulazione dettagliata e definita, ai fini degli adempimenti di spettanza della Presidenza del Senato previsti dall'articolo 48 del Regolamento.

Preso atto di tale comunicazione, la Commissione dà mandato all'Ufficio di Presidenza di redigere il programma medesimo.

### IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni in materia di giorni festivi » (227).  
(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 10 novembre 1976).  
(Rinvio dell'esame).

Il Presidente fa presente che nella seduta del 10 novembre l'Assemblea ha deciso di

rinvviare in Commissione il provvedimento per permettere un approfondito vaglio della materia in relazione al manifestato intendimento del Governo di presentare taluni emendamenti in argomento. Il senatore Modica prende la parola per sollecitare la conclusione dell'esame del disegno di legge che, non essendo ancora pervenute le proposte modificative da parte del Governo, potrebbe essere riapprovato nel testo originariamente varato.

Interviene quindi il relatore, senatore Mancino, per osservare che, in aggiunta a quelle del Governo, sono state preannunciate proposte emendative anche di iniziativa parlamentare. In attesa che tali iniziative vengano formalizzate e tenuto conto che la Commissione oggi è impegnata nel seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato, l'esame del disegno di legge potrebbe essere rinviato.

La Commissione quindi stabilisce il rinvio dell'esame alla prossima seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,15, viene ripresa alle ore 10,30).*

### SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il ministro Cossiga risponde all'interrogazione presentata al Ministro dell'interno dai senatori Cossutta, Maffioletti ed altri per conoscere quale sia l'opinione del Governo in merito alla potestà ispettiva dei prefetti (3 - 00139).

Replica il senatore Maffioletti, dichiarandosi del tutto insoddisfatto della risposta ricevuta.

## IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella 8).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Riprende il dibattito sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, rinviato nella seduta di giovedì 18 novembre: intervengono i senatori Cossutta, Abbadessa, De Matteis e Mancino.

Il senatore Cossutta, intrattenendosi sulla crisi della finanza locale, dopo aver preso atto che il Governo ha riconosciuto la necessità di riaprire il credito ai comuni per consentire loro di pagare gli stipendi e almeno parte dei fornitori, individua nel ritardo con cui vengono approvati i bilanci preventivi del 1976 una delle principali cause della suddetta crisi. Infatti i comuni hanno dovuto svolgere le funzioni ad essi attribuite ricorrendo a crediti — non potendo contare sulla autorizzazione alla contrazione di mutui a pareggio — presso istituti ordinari senza pertanto beneficiare di tassi agevolati.

Precisato poi che questo aspetto della vita dei comuni rappresenta un punto qualificante per giudicare la condotta del Governo, afferma che, secondo l'impegno assunto dalla Presidenza del Consiglio occorre predisporre adeguate soluzioni entro la fine dell'anno per il pre-consolidamento del debito degli enti locali specie per quanto attiene alle operazioni a breve.

D'altra parte se non si interviene in modo serio sulla finanza locale, che registra un deficit di 30.000 miliardi, non si può neppure pensare di sanare il complesso della crisi italiana, così come la manovra sulle tariffe non può essere affatto giudicata idonea a risolvere i problemi delle aziende municipalizzate.

Elencate quindi alcune misure in base alle quali è possibile aumentare le entrate degli enti locali, i cui compiti e le cui funzioni vanno ben oltre a quanto si desume dalla ormai vecchia legge comunale e provinciale, sottolinea la necessità di appronta-

re un disegno di legge che eviti la separazione tra finanza locale e finanza centrale e che corrisponda invece all'esigenza di rendere contitolare di tutti i momenti del processo tributario l'insieme del sistema democratico del Paese. Al fine di ridurre l'evasione, gli enti locali debbono partecipare all'accertamento del reddito, alla fase del contenzioso ed a quella della riscossione, pur dovendosi ritenere non proponibile l'introduzione di una capacità impositiva autonoma dei comuni.

A parere dell'oratore l'assetto dei poteri locali — su cui occorre che il Governo faccia conoscere il suo avviso — e quello della finanza vanno contestualmente risolti, come pure occorre prendere atto che l'ente provincia non è più corrispondente alla realtà in cui viviamo.

Interviene quindi il senatore Abbadessa che, mossi taluni rilievi critici su alcuni capitoli della tabella 8, pone l'accento sull'incremento del fenomeno della criminalità. Sono infatti, in ascesa i delitti impuniti e la percentuale di quelli non denunciati, come ha rilevato il relatore Murrura il quale però, secondo l'oratore, non ha adeguatamente sottolineato l'incremento dei crimini sessuali. Le statistiche informano che in Italia ha luogo un atto di violenza carnale ogni ora.

Espressa quindi la propria preoccupazione perchè nelle grandi città ormai la vita sembra regolata dal coprifuoco tanto è pericoloso per i cittadini avventurarsi da soli per le vie urbane nelle ore notturne, constata come tra istituti giuridici e società vi sia disarmonia e come i cittadini non siano disposti a collaborare con la giustizia.

A tutto ciò, secondo il senatore Abbadessa, si può rimediare creando nella società italiana adeguate contropunte al delitto. Ma per conseguire questo obiettivo occorrono strumenti di carattere educativo e di avvio al lavoro che presuppongono provvedimenti, iniziative e studi. La flessione che si riscontra nei reati contro l'ordine pubblico non è, ad avviso dell'oratore, reale, ma è riconducibile al fatto che — anche per l'insufficiente solerzia al riguardo delle forze

dell'ordine — non tutti i crimini vengono denunciati.

Conclude quindi sollecitando misure adeguate in ordine ai problemi da lui sollevati, da adottarsi sulla base di una esatta valutazione dello stato reale in cui il Paese si trova.

Il senatore De Matteis, dopo aver elogiato la relazione del senatore Murmura, rileva che dalla lettura della tabella all'esame trapangono stonature ed aridità, ricollegabili alla mancata applicazione di strumenti legislativi tuttora in vigore.

Lamentato che continuano ad essere erogate somme a favore di enti che dovrebbero essere soppressi e segnalate talune disfunzioni nell'opera del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, conclude soffermandosi sull'incremento del fenomeno della criminalità che richiede interventi adeguati ed urgenti.

Interviene quindi nel dibattito il senatore Mancino, secondo il quale le strutture del servizio civile vanno potenziate come pure occorre porre mano alla riorganizzazione strutturale degli uffici burocratici ed al coordinamento fra le varie forze dell'ordine.

Passando a trattare i problemi degli enti locali, ai quali vanno distribuite le entrate secondo parametri fissati al centro e nel quadro di una visione unificata del ruolo delle autonomie locali, si dichiara favorevole alla cessazione dell'attività della Commissione centrale della finanza locale. Naturalmente, secondo l'oratore, i problemi finanziari degli enti locali non si possono risolvere soltanto con il consolidamento dei debiti ma adottando misure che in prospettiva evitino i mali odierni. Espresso quindi il proprio apprezzamento per la relazione del senatore Murmura ed affermato che i Comitati regionali di controllo sono suscettibili di una grossa riforma istituzionale, osserva che la legge Scelba, riguardante appunto i controlli, deve essere modificata trasferendo al controllo successivo di legittimità gli atti degli enti locali riguardanti alcune delle materie sulle quali essi hanno competenza.

Secondo il senatore Mancino è impensabile che la Cassa depositi e prestiti possa esercitare un controllo di merito sui mutui

da erogare agli enti locali. Conclude quindi osservando che nel futuro assetto degli enti locali il comprensorio dovrà essere un momento istituzionale di cerniera tra i comuni e l'Ente regione.

Il presidente Gui, infine, dichiara chiusa la discussione annunciando la presentazione dei seguenti ordini del giorno:

«La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

invita il Governo:

a presentare la riforma della legge sulle autonomie coerente con il disegno pluralistico del nostro ordinamento e con il preciso obiettivo:

a) di dare una risposta complessiva ed organica al ruolo ed alle competenze dei comuni;

b) di definire il ruolo del comprensorio;

c) di una diversa articolazione dei comuni inseriti nel contesto delle aree metropolitane;

d) di una vera autonomia degli enti locali sotto il profilo delle risorse da destinare proporzionalmente alle esigenze di crescita armonica delle singole comunità;

e) di una riorganizzazione del sistema complessivo dei controlli, distinguendo gli atti fondamentali — quali il bilancio, gli strumenti di pianificazione urbanistico-territoriale, i piani pluriennali di sviluppo — dagli atti gestionali e prevedendo per i primi un controllo da parte di organi democratici e per i secondi un controllo successivo di legittimità, in tal modo esaltando e responsabilizzando la funzione dell'amministratore locale ».

(0/280/1/1-Tab. 8) MANCINO, Vittorino CO-  
Lombo, ANDÒ, TREU,  
MURMURA

«La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

invita il Governo:

a presentare la riforma della legge sulla finanza pubblica, nel contesto organico del-

la quale occorre far rientrare la non più procrastinabile riforma della finanza locale e regionale.

Obiettivo della riforma dovrà essere quello di uno stretto rapporto fra risorse ed esigenze, efficace se sorretto da una programmazione generale capace di distribuire le entrate con riferimento preciso a funzioni, bisogni, obiettivi di riequilibrio territoriale e settoriale ».

(0/280/2/1-Tab. 3) MANCINO, Vittorino COLOMBO, ANDÒ, TREU

Il relatore alla Commissione, senatore Murmura, replica agli oratori intervenuti.

Se è vero che l'esplosione della criminalità segue una curva ascensionale in tutti i paesi industrializzati occorre, come ha già detto nella relazione, una prevenzione plurima con la maggiore e più aggiornata preparazione professionale e con una presenza più perifericamente distribuita delle forze di polizia. La difesa dell'ordine civile esige però più saggezza e minori misure populistiche, mentre il soggiorno obbligato non deve diventare occasione per esportare infanzia criminale. La stessa guardia di finanza deve accertare donde proviene il tenore di vita di molta gente che vive con dovizia di mezzi. Sollecitato quindi un più incisivo intervento della magistratura nel processare i delinquenti impuniti, passa a trattare il problema, da tutti toccato, del riordino dei poteri locali. Occorre tenere presente, a questo riguardo, l'esigenza di una legge sulle autonomie nell'ambito della quale gli enti locali tradizionali debbono essere considerati soggetti paritetici alle regioni, anche se con una responsabilità dimensionalmente diversa.

La gravità della situazione finanziaria degli enti locali impone nuovamente di richiedere un intervento governativo perchè vengano subito concessi i mutui autorizzati a copertura dei disavanzi ammessi per il 1976 ed obbliga anche a respingere alcune arroganti e presuntuose autodefinizioni di buon governo. La diffusione in tutte le aree geografiche e nelle amministrazioni di ogni colore di bilanci in passivo deve fare evitare

siffatte affermazioni apodittiche. Conclude quindi richiamando quanto ha già esposto in sede di relazione circa il riordino delle finanze ed i problemi dell'assistenza. Il relatore Murmura invita quindi la Commissione ad esprimersi in senso favorevole all'approvazione della tabella in esame.

Ha quindi la parola il Ministro dell'interno.

Espresso il proprio ringraziamento al relatore, senatore Murmura, nonché agli oratori intervenuti nel dibattito, il ministro Cossiga afferma che nella generale crisi di identità dello Stato è coinvolta anche la branca dell'amministrazione cui egli è preposto. Osservato quindi che la legge comunale e provinciale è largamente superata dai processi di partecipazione realizzati in sede locale e dagli obiettivi fissati dal disegno costituzionale, afferma che occorre un nuovo provvedimento collegato organicamente alle misure di attuazione dell'ordinamento regionale. È peraltro intenzione del Governo presentare un organico disegno di legge sulle autonomie.

Dichiarato quindi che il sistema imperniato sulla Commissione centrale per la finanza locale è da considerare superato, informa di avere investito i Ministri del tesoro, del bilancio e delle finanze del problema concernente l'approntamento di un disegno di legge sulla finanza locale. Tale problema, strettamente collegato a quello della finanza regionale, dovrebbe trovare, a suo parere, la naturale sede di approfondimento nel Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Secondo il Ministro dell'interno un esame analitico dei bilanci comunali da parte della Commissione centrale per la finanza locale è da considerarsi superato, tecnicamente inutile e politicamente defatigante. Pertanto in relazione alla situazione eccezionale in cui versa il Paese i competenti organi stanno per comunicare l'adozione di un coefficiente semi-automatico di dilatazione per ammissione ai mutui, individuabile da parte del ministero dell'interno nel 18,4 per cento circa. Con l'adozione di tale coefficiente la Commissione centrale per la finanza locale non sarà più chiamata ad operare. Dopo essersi

richiamato alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla situazione economica del Paese per quanto concerne il consolidamento ed il preconsolidamento dei debiti degli enti locali, dichiara che è intenzione del Governo contribuire a porre ordine nel pullulare di enti intermedi tra comuni e province.

Circa il settore dell'assistenza, il Governo presenterà un disegno di legge ispirato al principio del pluralismo istituzionale e non solo funzionale, nell'ambito del trasferimento delle funzioni relative dallo Stato alle Regioni.

Intrattenendosi quindi sul fenomeno della criminalità, dopo aver auspicato un maggior coordinamento tra i dicasteri della giustizia e dell'interno, lamenta che taluni crimini vengano organizzati addirittura all'interno degli istituti di pena. Il fenomeno comunque è assai complesso ed è in parte riconducibile alla crisi di identità che attraversa il mondo giovanile.

Passando quindi ad altro argomento, dichiara che occorre adottare uno statuto giuridico non militare degli appartenenti alle Forze dell'ordine e che occorre pure trovare un momento di coordinamento non solo operativo tra pubblica sicurezza ed arma dei carabinieri.

Dopo aver fatto riferimento anche ai problemi ricadenti nella competenza della direzione generale affari di culto e della direzione generale fondo culto, fa presente che ancora non è stato adottato il regolamento di attuazione della legge sulla protezione civile. Tale normativa però, rifuggendo da pericoli di astrattezza, potrà essere più compiutamente e concretamente definita alla luce delle tragiche esperienze vissute recentemente dal Paese.

Osservato poi che vanno ben distinte le funzioni rientranti nell'ambito della protezione civile e quelle ricomprese nella attività antincendi, conclude rilevando che in un moderno paese civile la funzione del Ministero dell'interno non ha nulla a che vedere con l'operato di chi usava tale struttura per mortificare le autonomie locali.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno su ciascuno dei quali si pronunciano

il relatore alla Commissione Murmura ed il Ministro dell'interno Cossiga.

Vengono accolti dal Governo gli ordini del giorno dei senatori Mancino, Vittorino Colombo ed altri sulla riforma della legge sulle autonomie (0/280/1/1 - Tab. 8) e dei senatori Mancino, Vittorino Colombo ed altri sulla riforma della legge sulla finanza pubblica (0/280/2/1 - Tab. 8).

Infine la Commissione conferisce al senatore Murmura il mandato di redigere rapporto favorevole sulla tabella 8.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 24 novembre, alle ore 10,30: all'ordine del giorno, in sede consultiva, l'esame del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 e, in sede referente, il provvedimento recante disposizioni in materia di giorni festivi.

*La seduta termina alle ore 14,45.*

#### AFFARI ESTERI (3°)

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente  
VIGLIANESI*

*Intervengono il Ministro degli affari esteri Forlani ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Radi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977** » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Tabella 6).

(Seguito dell'esame e rinvio).

In apertura di seduta il presidente Viglianesi rivolge espressioni di cordiale benvenuto al ministro Forlani.

Si prosegue, quindi, nella discussione generale, nel corso della quale intervengono i senatori Pieralli, Fenoaltea, Calamandrei, Pecoraro e La Valle.

Il senatore Pieralli, premesso che la propria parte politica concorda su quanto posto in rilievo nella relazione della senatrice Tullia Romagnoli Caretoni, osserva come l'evidenziata convergenza popolare sulle grandi linee della politica estera italiana sia frutto di un lungo processo che ha investito tutte le forze del nostro paese nell'ultimo decennio, in relazione all'evolversi dei fatti a livello internazionale, e sottolinea il valore degli apporti originali e delle reciproche influenze verificatisi nel confronto fra le varie parti politiche.

Ricordati quindi gli apporti costruttivi dati dai comunisti sui concreti problemi dell'integrazione europea e sull'atteggiamento dell'Italia circa la situazione venutasi a creare nel Medio Oriente (appare opportuno il riconoscimento della Organizzazione per la Liberazione della Palestina nelle diverse sedi internazionali, oltre che in quella comunitaria), l'oratore riconferma l'interesse perchè la Jugoslavia mantenga la linea politica seguita finora ed auspica che si giunga al più presto alla ratifica del Trattato di Osimo.

Per quanto riguarda la situazione politica internazionale generale, il senatore Pieralli osserva come la fase caratterizzata da elementi di congelamento e di attesa — in riferimento anche all'esito di avvenimenti elettorali in alcuni paesi come gli Stati Uniti e la Repubblica federale tedesca — possa dirsi ormai superata con una fase di ripresa attiva e di evoluzione, anche in riferimento agli elementi di novità che possono derivare dalla nuova *leadership* cinese.

È in tale contesto in evoluzione, evidenzia l'oratore, che si può inserire, con prospettive positive, ogni iniziativa della politica estera italiana mirante ad obiettivi di distensione e di cooperazione economica con gli altri paesi. Iniziative da intraprendere tenendo, certamente, presenti i limiti delle nostre possibilità, ma anche nella consapevolezza di tutte le potenzialità di ruolo internazionale del nostro paese che può avvalersi, nel suo

interno, dell'apporto costruttivo di forze politiche di collocazione diversa.

Ricordato come recenti avvenimenti (rapporti con i paesi in via di sviluppo, giudizi del presidente Carter, orientamenti della politica estera sovietica, simpatia del Vietnam), confermino le possibilità dell'Italia per una politica di interventi incisivi, sottolinea la necessità che questo patrimonio di adesioni e di fiducia democratica e antifascista faticosamente raggiunto a livello internazionale, non venga sciupato per eventi quali i prossimi incontri sportivi dell'Italia col Cile.

Il senatore Pieralli conclude, infine, soffermandosi sui problemi della riorganizzazione del Ministero degli affari esteri; sull'opportunità, per quanto riguarda i trattati internazionali, che le Commissioni parlamentari siano informate già nella fase della negoziazione e sull'utilità di un periodico scambio di idee fra Governo e Parlamento sui vari problemi di politica internazionale in corso e ciò anche al fine di ridurre il ricorso alle interrogazioni. Ribadisce, altresì, l'utilità dell'invio di una delegazione parlamentare in Argentina per esaminare la situazione della comunità italiana in quel paese.

Il senatore Fenoaltea svolge alcune considerazioni generali sull'impostazione di fondo della nostra politica estera. Premesso che furono gli eventi del Risorgimento a cancellare le Alpi e ad immettere l'Italia nel mondo occidentale, evidenzia come retaggio sacro del Risorgimento siano i due valori dell'occidentalismo e della libertà. Occidentalismo — prosegue l'oratore — significa consapevolezza che si è civili e moderni solo se si mantiene nel mondo occidentale la pluralità dei partiti, la libera organizzazione sindacale e la libertà di attività e di espressione; significa consapevolezza che i principali problemi della politica estera italiana consistono nel rafforzamento delle strutture occidentali in cui il nostro paese è chiamato ad operare, nel costante sforzo per il raggiungimento dell'unità europea e nel rafforzamento della sicurezza europea occidentale, che presuppone fedeltà all'Alleanza atlantica, se non si vuole che l'Italia assuma una condizione di tipo finlandese.

Conclude auspicando che il Governo, nei suoi obiettivi di politica estera, resti fedele alle concezioni di De Gasperi, che ebbe il merito di operare una saldatura fra l'Italia contemporanea e la vocazione occidentalistica del Risorgimento.

Il senatore Calamandrei svolge il seguente ordine del giorno:

« La 3ª Commissione permanente del Senato,

considerando l'interesse, oggi più che mai vitale, dell'Italia ad uno sviluppo delle relazioni internazionali che, facendo cessare la corsa agli armamenti, estenda la destinazione delle risorse, degli scambi e degli aiuti fra gli Stati alla cooperazione pacifica, invita il Governo a esplicitare ogni possibile iniziativa di politica estera perchè il nostro Paese, nel quadro delle alleanze e comunità alle quali appartiene e nel quadro più generale delle Nazioni Unite, nella salvaguardia della sicurezza e degli equilibri internazionali esistenti, in conformità dei trattati sottoscritti, contribuisca: a) a promuovere i negoziati e gli accordi di limitazione e riduzione reciproche delle forze e degli armamenti contrapposti in Europa e nel Mediterraneo, ed in primo luogo a manifestare, ed a sollecitare negli altri paesi partecipanti al negoziato di Vienna sulla riduzione reciproca e bilanciata delle forze nell'Europa centrale, un impegno responsabile e costante per far progredire e per portare al successo quella trattativa; b) ad assicurare il rispetto e il pieno adempimento del Trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, sia riguardo alla pericolosa tendenza in atto verso una nuova diffusione dei mezzi capaci di facilitare tale proliferazione, sia riguardo alla esigenza che proceda e si allarghi fra gli Stati Uniti, l'URSS e le altre potenze il negoziato per limitare la sperimentazione e produzione di quelle armi, sia per ciò che si riferisce alla indispensabile effettiva applicazione delle clausole del Trattato relative alle facilitazioni e cooperazioni per diffondere gli usi pacifici della energia nucleare; c) alla ricerca e definizione da parte dell'ONU di misure internazionali volte a

regolamentare, controllare e limitare il commercio delle armi ».

(0/280/2/3-tab. 6) CALAMANDREI, PIERALLI,  
BUFALINI, VALORI, PERITORE

Il senatore Pecoraro dichiara di essere d'accordo sulla necessità di compiere ogni sforzo per frenare la corsa agli armamenti, destinando le risorse disponibili ad usi pacifici — come evidenziato nell'ordine del giorno svolto dal senatore Calamandrei — e sottolinea come i recenti fatti di politica internazionale confermino l'opportunità dell'impostazione data dal Governo alla politica estera nel nostro paese e nell'ambito delle alleanze militari e nel campo dell'integrazione europea. Va, con compiacimento, preso atto, prosegue l'oratore, dell'accettazione, da parte della sinistra politica, della politica estera seguita dal Governo. Si deve, altresì, rilevare che l'accordo di Helsinki deve essere considerato non solo una ratifica di frontiere, ma va visto in un *pool* generale di problemi morali, sociali, di libertà e di autodecisione di popoli e di individui. Non si può, così, aggiunge il senatore Pecoraro, condannare a senso unico solo le situazioni anomale esistenti nel Cile ed in Spagna, senza condannare contemporaneamente i genocidi verificatisi nei paesi del Vietnam e della Cambogia.

Il senatore La Valle si intrattiene ampiamente su due elementi sui quali va, a suo avviso, rifinalizzata la politica estera italiana: uno di ordine interno, dato dalla possibilità che il Governo si possa basare su un consenso politico più ampio che nel passato; l'altro, di ordine internazionale, dato dalla fine della politica di restaurazione praticata dal Segretario di Stato americano Kissinger, mirante ad una società basata sul criterio del consenso delle potenze interessate, e non sulla giustizia, nonchè sul ricorso alla guerra in nome dell'ordine esistente. Certo, prosegue l'oratore, non ci si può illudere che l'uscita di Kissinger equivalga a cambiamenti rilevanti nella politica estera statunitense, ma le prime notizie sull'amministrazione Carter sembrano preconizzare un parziale

cambiamento della politica americana che risulterebbe da una maggiore integrazione dei rapporti est-ovest coi rapporti nord-sud.

Il senatore La Valle evidenzia quindi che l'impegno della politica estera italiana deve essere indirizzato a garantire, anzitutto, la libertà del nostro paese (evitando indebite interferenze); sviluppare la collaborazione con i paesi più deboli (il Governo dovrebbe periodicamente fare una relazione al Parlamento sui lavori svolti presso l'Assemblea delle Nazioni Unite e — in caso di questioni di particolare rilievo — presso il Consiglio di sicurezza); continuare, nello spirito di distensione, i rapporti bilaterali coi paesi del mondo socialista; contribuire, nel Medio Oriente, alla creazione di un sovrano Stato palestinese; riconsiderare tutta la politica verso l'America latina, con particolare riguardo alle tensioni esistenti in Argentina.

Dopo essersi soffermato sui rapporti Governo-Parlamento circa la ratifica degli accordi internazionali (il Governo dovrebbe riferire, ad esempio ogni sei mesi, su tutti gli atti internazionali giacenti presso il Ministero, in modo che le competenti Commissioni parlamentari conoscano in tempo i trattati che sono stati conclusi), il senatore La Valle osserva che la rifinalizzazione della politica estera va realizzata senza forme di rinuncia e nella consapevolezza che il mondo, nel suo faticoso cammino verso la pace e la cooperazione, ha bisogno di tutti.

Segue, quindi, la replica del relatore Tullia Romagnoli Carettoni, che — dopo aver rilevato come proprio l'ampia convergenza delle varie parti politiche faccia venir meno le preoccupazioni avanzate dal senatore Fenoaltea circa le scelte e la collocazione del nostro paese — sottolinea i contributi che la presenza italiana può dare non solo ai fini della costruzione dell'unità europea, ma anche nell'area mediterranea e nella stessa area balcanica.

La senatrice Tullia Romagnoli Carettoni evidenzia quindi come la interpretazione data dal senatore Pecoraro all'accordo di Helsinki coincida sostanzialmente con quella data dall'Unione sovietica. Bisogna inoltre, nella valutazione di determinati fatti inter-

nazionali, procedere con prudenza, tenendo distinti i casi di guerra guerreggiata esistenti in talune regioni dell'estremo oriente e distinguendo anche fra casi per i quali, al di là di una pur doverosa generale condanna, non vi sono possibilità di concreto intervento, e casi per i quali, come per l'America latina, un più calibrato intervento delle nostre rappresentanze diplomatiche può avere determinanti effetti concreti. Si sofferma, quindi, sui problemi del disarmo, della presenza culturale italiana all'estero, del voto degli emigranti e dichiara di concordare con i suggerimenti del senatore La Valle circa una maggiore informazione del Parlamento sui problemi in discussione alle Nazioni Unite e ciò anche in rapporto ad una migliore nuova strutturazione del Dicastero degli affari esteri.

Segue la replica del ministro degli affari esteri Forlani.

Il ministro Forlani ringrazia per le cortesi espressioni di saluto rivoltegli e si rammarica per non aver potuto seguire di persona la discussione precedentemente svoltasi in Commissione. Esprime, quindi, il suo apprezzamento per l'approfondita analisi che ha caratterizzato la relazione della senatrice Tullia Romagnoli Carettoni e gli interventi che hanno fatto seguito.

Rilevato, quindi, come le idee emerse partano dalla comune preoccupazione di dare alla nostra politica estera strumenti adeguati per una continuità e capacità di presenza nel contesto internazionale adeguata ai nostri interessi, si intrattiene sulla situazione internazionale attuale che — egli sottolinea — rifugge ad una possibilità di eccessiva esemplificazione.

Gli equilibri internazionali esistenti sono precari non solo per motivi strettamente politico-militari, ma anche per le tensioni economiche relative all'uso delle risorse esistenti. Sussistono difficoltà per i paesi industriali a seguito delle posizioni assunte dai paesi produttori di petrolio. I dati negativi e preoccupanti superano invero i segni positivi derivanti dalla rielaborazione dinamica dei rapporti intereuropei postulata nell'Atto finale di Helsinki, dalla Conferenza economica internazionale di Parigi, dall'in-



contro Nord-Sud, dalla stessa riduzione dell'area di confronto bipolare a seguito del disimpegno e della rinuncia all'intervento diretto da parte delle due maggiori potenze in certe zone.

La stessa ipotizzata riduzione bilanciata delle forze nell'Europa centrale — prosegue il ministro Forlani — non consente di stabilire un'analogia con il contesto militare dell'Europa meridionale, area in equilibrio fluido ed eterogeneo.

Il contesto nel quale si colloca l'azione internazionale dell'Italia è fortemente condizionato dal rapporto delle maggiori potenze che influenzano in modo decisivo la scena internazionale.

Fine prioritario della nostra politica estera è di contribuire al contenimento ed alla graduale riduzione delle imponenti forze che si fronteggiano. Riduzione che deve avvenire in condizioni di costante e relativo equilibrio; senza il rispetto di queste condizioni verrebbe d'altra parte meno la parziale garanzia di sicurezza alla quale nessuna delle parti può rinunciare. In questo senso — sottolinea il ministro Forlani — è stato confermato, con convinzione, il leale impegno dell'Italia nell'Alleanza atlantica, come contributo importante alle ragioni dell'equilibrio internazionale e come condizione necessaria ad un processo reale di distensione e di pace durevole.

Rilevato che nella realtà esistente l'Europa occidentale potrà avere un suo ruolo condizionante se riesce a presentarsi come una certezza nel quadro internazionale e come interlocutore valido e costruttivo in una nuova *partnership* con gli Stati Uniti, il Ministro osserva che d'altra parte lo spazio diplomatico dell'Italia è chiaramente delimitato da esigenze oggettive, che devono farci evitare inutili e dannosi velleitarismi.

È stato sempre ribadito — prosegue il ministro Forlani — che l'Alleanza atlantica non è in contraddizione con la politica di apertura e di disponibilità dell'Italia verso l'esterno, per una paziente costruzione di intese e rapporti concreti sul piano della cooperazione economica, specie con i paesi confinanti e con gli altri paesi mediterranei. Questa

triangolazione — lealtà atlantica, scelta europea, politica di apertura verso l'esterno — traspare dalle linee concrete dell'attività diplomatica svolta dal Governo. Il Ministro ricorda le visite recentemente compiute a Parigi e a Bonn; quella che si accinge a compiere a Londra; la visita che compirà in Italia il 2 dicembre prossimo il presidente Giscard e il prossimo incontro del presidente Andreotti a Bonn. Si tratta di realizzare, sottolinea l'oratore, una presenza più assidua per evitare erosioni di credibilità nel campo della politica europea. Lo stesso incontro da lui avuto recentemente negli Stati Uniti e la prossima visita nella capitale degli Stati Uniti del Presidente del Consiglio hanno un risvolto europeo. Sarebbe illusorio, sottolinea l'oratore, ritenere che il peso dell'Italia nella Comunità europea potrebbe essere accresciuto da una presa di distanza dagli Stati Uniti. Al contrario, uno stretto rapporto con gli Stati Uniti aumenta la nostra credibilità in Europa. Se ciò è vero in una congiuntura politico-economica normale, è ancora più vero nell'attuale nostra situazione. Tutto ciò non toglie d'altra parte respiro alla nostra azione e possibilità di iniziative, come dimostrano gli incontri che si vanno svolgendo ai vari livelli e quelli che sono in programma con i paesi dell'Est.

Il ministro Forlani quindi — ribadito che il contesto delle nostre alleanze e dei nostri vincoli di integrazioni costituisce una rete di protezione anche dal punto di vista della sicurezza economica — evidenzia che questa convinzione deve portarci ad identificare e a rendere, inoltre, meglio coordinata l'attività del Ministero degli esteri in rapporto ai problemi della nostra economia.

Per quanto riguarda il ventilato ulteriore aumento dei prezzi petroliferi che minaccia di arrecare gravi pregiudizi al nostro sistema economico, il Ministro fa presente che occorre trovare soluzioni definitive diverse da quelle ottenibili con una pur consistente dilatazione delle cooperazione e dell'interscambio bilaterale fra l'Italia e i paesi produttori. Per questo occorre intensificare ogni sforzo per avviare un dialogo con i paesi in via di sviluppo, sia nel quadro degli ac-

cordi di Lomé, sia nel quadro della Conferenza economica internazionale di Parigi.

Ricordata quindi la complementarietà economica esistente fra l'Italia e i paesi emergenti, il ministro Forlani, avviandosi alla conclusione, si intrattiene sulle funzioni del Ministro degli affari esteri, cui compete il compito di coordinare ogni attività suscettibile di riflessi internazionali promossa da altre amministrazioni statali o da enti pubblici. Assicura quindi — in relazione alle esigenze evidenziate nella relazione della senatrice Tullia Romagnoli Caretoni — che ogni più attenta cura verrà dedicata all'individuazione dei criteri di una funzionale ristrutturazione dell'amministrazione degli esteri. Particolare attenzione sarà pure dedicata al problema della politica culturale e della tutela degli emigranti.

La Commissione decide quindi di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

#### INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Viglianesi avverte che nell'ordine del giorno della seduta di domani verrà iscritto, in sede consultiva, il seguito dello esame dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri e l'esame del rendiconto generale per il 1975.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

### DIFESA (4<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente  
SCHIETROMA*

*Interviene il Ministro della difesa Lattanzio.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,05.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabella 12).

(Seguito e rinvio dell'esame).

Riprende l'esame della tabella del bilancio, rinviato nella seduta del 17 novembre.

Dopo che il Presidente ha ricordato che l'esame della tabella si articolerà, oltre che nella seduta odierna, nelle sedute già convocate per domani e per dopodomani, intervengono nel dibattito sullo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa i senatori Pasti e Tolomelli.

Il senatore Pasti, espresso il proprio apprezzamento per l'accurata esposizione svolta nella scorsa seduta dal relatore, avverte che intende soffermarsi su alcuni temi di particolare rilevanza per impostare correttamente il problema difensivo italiano in considerazione della persistente propaganda di guerra fredda che influenza — a suo avviso — il quadro delle informazioni ufficiali nazionali e NATO.

Dato atto al Ministro della difesa della visione nuova e per molti aspetti incoraggiante nella quale sembra intenzionato a muoversi il Governo, sottolinea l'importanza della partecipazione delle Commissioni parlamentari nell'elaborazione e nell'attuazione della politica militare italiana; rileva peraltro come nell'attuale bilancio manchi qualsiasi termine di riferimento e qualunque possibilità di controllo sull'operato degli Stati maggiori: sottolinea quindi l'esigenza di una rapida applicazione del disegno di legge n. 116, concernente l'istituzione di una Commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse militari.

Successivamente il senatore Pasti, rilevato che nell'attuale momento di crisi economica del paese la spesa per le forze armate suscita perplessità in rapporto all'esigenza di destinare il maggior numero di fondi alla ripresa produttiva, si sofferma sul compito di difesa della patria da aggressioni esterne che le forze armate dovrebbero svolgere.

Tale compito, a suo avviso, va inquadrato nell'attuale situazione politica internazionale, che vede sullo scacchiere europeo una parità nucleare strategica tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, tale da rendere impos-

sibile uno scontro diretto tra i due blocchi. All'equilibrio strategico in parola si aggiunge una situazione di prevalenza delle forze convenzionali della NATO su quelle del patto di Varsavia: tale prevalenza, rileva l'oratore, viene comunemente negata dalla propaganda svolta dagli ambienti dell'Alleanza atlantica, la cui posizione discende dall'originario carattere offensivo dell'alleanza stessa e dalla consapevolezza che hanno gli Stati Uniti che l'estendersi del clima di distensione — oggi esistente tra le due superpotenze — ai paesi appartenenti ai relativi blocchi da esse controllati, diminuirebbe le possibilità di controllo da parte delle potenze sudette.

Dopo una breve analisi delle vicende dell'Alleanza atlantica e delle conseguenze del clima, di distensione prima e di collaborazione poi, determinatosi tra Stati Uniti ed Unione Sovietica, il senatore Pasti compie un'analisi dell'effettiva consistenza delle forze militari dell'Unione Sovietica e dei paesi del Patto di Varsavia e della possibilità di impiego di esse sul fronte europeo, rilevando come emerga chiaramente la supremazia della NATO in campo convenzionale e l'esistenza di un equilibrio delle forze nucleari strategiche dei due blocchi. È in questa prospettiva che va impostata, egli dice, la politica difensiva dell'Italia al fine di armonizzare la posizione di fedeltà all'Alleanza atlantica con un progresso della distensione; compito che l'Italia può svolgere con particolare rilievo per la nuova situazione politica realizzatasi nel nostro paese e che va estendendosi in altri paesi europei (in particolare — egli dice — il nostro paese ha uno specifico campo di azione in tal senso nel Mediterraneo).

L'oratore si sofferma poi sul problema del controllo italiano sulle armi nucleari tattiche dislocate nel nostro paese; afferma che gli attuali ordigni nucleari, di caratteristiche tecnologiche molto avanzate, non consentono in realtà il sistema della « doppia chiave », che si potè introdurre a suo tempo per i missili Juppiter: in considerazione di ciò (ed anche dell'effettivo abbandono dal punto di vista giuridico-politico di

un reale diritto di veto), l'impiego di queste armi avverrebbe su richiesta del comandante supremo alleato in Europa, che è sempre un americano, e senza possibilità di controllo da parte italiana. Chiede quindi che il Ministro chiarisca se in caso di conflitto i reparti nucleari italiani verrebbero posti alle dipendenze del comando militare americano (nel qual caso il Governo italiano non potrebbe controllare l'uso delle armi nucleari tattiche) oppure resterebbero indipendenti da tale comando: in questa ipotesi peraltro i suddetti reparti non avrebbero possibilità di adoperare le armi nucleari e sarebbero inutilizzati con grave sperpero dei rilevanti stanziamenti che l'armamento, lo esercizio e l'addestramento di essi comporta. Afferma pertanto l'esigenza di approfondire l'argomento da lui accennato nelle sedi parlamentari, al fine di poter pervenire ad una richiesta di rimozione delle armi nucleari dall'Italia e alla parallela negoziazione di un trattato con l'Unione Sovietica che escluda l'uso di tali armi sul territorio italiano. Ciò non costituirebbe un disimpegno dall'Alleanza atlantica, ma un ritorno alle originarie posizioni, le stesse posizioni — egli dice — che l'onorevole De Gasperi illustrava nel 1949 dichiarandosi contrario all'esistenza di basi straniere in Italia.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Pasti, dopo aver invitato a prendere in considerazione, quale punto di riferimento, l'entità delle spese per la difesa effettuate da altri Stati che a suo avviso si trovano in situazioni simili all'Italia, quali il Giappone, dichiara che l'approvazione della tabella in esame è subordinata, per la sua parte politica, all'istituzione della Commissione di inchiesta sulle forniture di materiali bellici, e chiede al Governo l'impegno di una maggiore chiarezza del documento di bilancio per il prossimo esercizio finanziario; termina infine rivolgendo al Ministro domanda di chiarimenti circa la consistenza e il costo dei reparti nucleari italiani nonché circa le loro modalità d'impiego in caso di conflitto e circa il controllo che su tali modalità potrà esercitare il Governo.

Il senatore Tolomelli dichiara l'esigenza di prendere a punto di riferimento dell'esa-

me del bilancio della difesa il principio del ripudio della guerra sancito dalla Costituzione: in questa prospettiva, pur riconoscendo che il principio stesso è stato tenuto presente nella relazione svolta dal relatore Giust, formula alcune critiche alle conclusioni cui perviene la relazione stessa, rilevando l'insufficiente peso dato alle conseguenze sul piano della politica difensiva del nostro paese di alcuni avvenimenti internazionali, quali il trattato di Osimo ed in particolare il documento di Helsinski.

Altro punto che il senatore Tolomelli critica è la tendenza ad affrontare i problemi dell'efficienza e dell'ammodernamento delle forze armate senza tener conto della grave crisi economica che travaglia il paese, trascurando che la reale efficienza militare e ancor prima l'autonomia e l'indipendenza del paese stesso dipendono in primo luogo dallo sviluppo economico, sociale e tecnologico. Invita pertanto ad un razionale impiego delle forze armate e all'adozione di misure atte a fugare possibili sospetti in tema di forniture di commesse (al riguardo ribadisce l'esigenza dell'istituzione dell'apposita Commissione d'inchiesta, dando atto al Governo del rilievo che assume il suo consenso al trasferimento del disegno di legge stesso in sede deliberante).

Il senatore Tolomelli sottolinea quindi il ruolo importante del Parlamento nei confronti delle forze armate, in particolare per quanto riguarda i temi della ristrutturazione dei servizi segreti (in riferimento al quale invita il Governo a presentare al più presto in Parlamento il relativo disegno di legge), e della democratizzazione delle strutture militari (rinnova in proposito la proposta di permettere un'ampia consultazione in merito tra gli interessati con l'intervento dei membri delle Commissioni difesa dei due rami del Parlamento); e rileva infine l'esigenza di affrettare la riforma del codice penale militare.

Conclude, dopo aver affermato l'esigenza — nel momento in cui si approvano le leggi promozionali per la difesa e per l'aeronautica — di diffondere il libro bianco sulla difesa per poter spiegare all'opinione pubblica l'opportunità delle spese che si vanno

a determinare, sottolineando la necessità di tener presenti, nell'operare nel campo della difesa, i principi costituzionali da lui richiamati, al fine di permettere la necessaria convergenza di una pluralità di consensi sulla politica militare.

L'esame della tabella n. 12 è quindi rinviato alla seduta di domani.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte — a parziale modifica di quanto precedentemente stabilito — che la seduta già convocata per giovedì 25 novembre, avrà inizio alle ore 16, anziché alle ore 10; resta ferma la convocazione della Commissione per domani, mercoledì, alle ore 10.

*La seduta termina alle ore 18,05.*

### FINANZE E TESORO (6°)

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente  
SEGNANA  
indi del Vice Presidente  
GRASSINI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Tambroni Armaroli.*

*La seduta ha inizio alle ore 17.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 ottobre 1976, n. 691, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano per autotrazioni » (318), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Bevilacqua. Il provvedimento adottato con il decreto-legge 8 ottobre 1976, n. 691 si inquadra nella manovra fiscale complessiva tendente a realizzare maggiori introiti per l'erario e nello stesso tempo persegue finalità di contenimento dei consumi dei carbu-

ranti per alleggerire il pesante deficit valutario del settore petrolifero.

Tale obiettivo si è inteso raggiungere con l'inasprimento della imposta di fabbricazione sulla benzina e sugli altri carburanti (gas di petrolio liquefatti e metano per autotrazione).

Il maggior gettito che può essere conseguito è valutato nell'ordine di circa 1.000 miliardi annui, calcolando una riduzione annua dei consumi della benzina di circa il 5-6 per cento.

Per venire incontro alle esigenze dei contribuenti percettori di redditi più modesti si è introdotto un alleggerimento di questa imposizione fiscale con la concessione di una detrazione di lire 24.000 annue dall'imposta sui redditi. Detta detrazione è stata prevista fino al dicembre 1977 per i titolari di reddito da lavoro dipendente non superiore a 6 milioni annui e da lavoro autonomo non superiore ai 4 milioni e mezzo.

A questa soluzione si è pervenuti dopo che si è constatato che non era facilmente realizzabile l'istituzione del doppio mercato della benzina date le notevoli difficoltà organizzative e gli alti costi che si sarebbero dovuti affrontare.

Il provvedimento interviene anche in settori collaterali, avendo tra l'altro la finalità di scoraggiare le frodi fiscali. In particolare, viene attuata una manovra fiscale nel settore del gasolio, consistente nella riduzione dell'imposta di fabbricazione sul gasolio per autotrazione e nel contemporaneo lieve aumento dell'imposta per il gasolio per riscaldamento. Ciò al fine di ridurre la differenza tra le due tassazioni ad un livello che possa disincentivare le frodi in questo settore che consistono nel dirottamento del gasolio agevolato per riscaldamento verso l'uso più tassato dell'autotrazione.

La riduzione dell'imposta di fabbricazione sul gasolio per autotrazione — che ha fatto diminuire il prezzo di vendita di questo prodotto di lire 28 al litro — ha comportato indubbi vantaggi al settore dei trasporti privati e pubblici. Altro effetto positivo di questa manovra è che con l'eliminazione delle frodi in questo settore sarà possibile realizzare recupero di personale della Guardia

di finanza, il cui intervento è particolarmente necessario in altri settori dove potranno essere intensificati i controlli.

In questa prospettiva si collocano le disposizioni contenute negli articoli 6 e 7 del decreto-legge che si prefiggono di impedire l'impiego di prodotti sostitutivi della benzina, come il benzolo, il toluolo, lo xilolo ed altri idrocarburi sia da soli che in miscela con la benzina. È evidente che l'aumento del prezzo della benzina a lire 500 al litro stimolerà le frodi nel settore dei carburanti ed era, quindi, necessario porre in essere gli strumenti normativi per prevenire e reprimere queste frodi.

Altro problema, collegato da un lato alla riduzione del prezzo del gasolio per autotrazione e dall'altro ad una esigenza di perequazione fiscale, è quello delle autovetture *diesel* i cui possessori sono attualmente in una evidente posizione di vantaggio, se non di privilegio, rispetto ai possessori di autovetture funzionanti a benzina, data la notevole differenza di prezzo esistente tra i due carburanti.

Il problema è stato affrontato con il provvedimento in esame che ha istituito per le predette autovetture una sovrattassa annua nella misura di lire 12.000 per ogni cavallo fiscale di potenza del motore, con un minimo di lire 200.000.

Nello stesso tempo è stata ritoccata la disciplina della tassa di circolazione in modo da aumentare la misura della tassa per le autovetture più potenti e da ridurla per quelle di potenza fino a 18 cavalli.

Il ritocco della tassa di circolazione ha suggerito l'opportunità di inserire altre disposizioni (articoli 9-bis e 9-ter) per apportare una revisione ai criteri di determinazione ai fini fiscali della portata degli autoveicoli e loro rimorchi e della potenza dei motori, in modo da allinearli alle norme di circolazione esistenti in campo internazionale e, in particolare, in quello comunitario, nonchè per assicurare una maggiore competitività all'industria automobilistica nazionale sui mercati esteri.

Attesa la rilevante importanza del provvedimento il relatore confida che la Commis-

sione voglia esprimersi favorevolmente alla sua conversione in legge.

È dichiarata aperta la discussione generale.

Il senatore Venanzetti, osservato che la diminuzione dell'imposta di fabbricazione sul gasolio per autotrazione dovrebbe comportare, secondo suoi calcoli, una perdita di gettito di circa 130 miliardi, si domanda quale motivazione abbia spinto il Governo ad adottare tale misura, al di là dello scopo dichiarato di reprimere l'evasione, attuata sfruttando la precedente eccessiva diversità di aliquota fiscale per il gasolio per autotrazione rispetto al gasolio per riscaldamento.

L'oratore, dopo aver rilevato che gli utenti potrebbero vanificare eventuali provvedimenti di contenimento del consumo di gasolio per riscaldamento riformandosi con gasolio per autotrazione, tenuto conto del limitato aggravio di spesa da sopportare, critica poi la modifica introdotta dalla Camera dei deputati circa la detrazione di 24.000 lire prevista dall'articolo 2 del disegno di legge di conversione, che, a suo parere, si traduce in un beneficio assai limitato (e discriminatorio), di carattere puramente demagogico, da cui deriverà però una non lieve diminuzione di entrata di 250-280 miliardi.

Il senatore Venanzetti sottolinea inoltre che una flessione del consumo della benzina può determinare un decremento delle lavorazioni di greggio, con la conseguenza di obbligare ad importare maggiori quantitativi di olio combustibile, osservando che bisognerebbe fare qualcosa per ridurre i consumi per riscaldamento.

Giudicato quindi irrealizzabile — in particolare per i riflessi sui tutti i prezzi — l'attuazione del doppio mercato per la benzina, il senatore Venanzetti conclude dichiarando che, per le considerazioni precedenti, il suo voto non potrà essere favorevole.

Il senatore Marangoni ritiene che, malgrado le modifiche migliorative apportate dalla Camera dopo ampio dibattito, il provvedimento mantiene i suoi caratteri di iniquità, soprattutto a danno delle classi lavoratrici e meno abbienti. Perciò il PCI ha da tempo

chiesto l'introduzione del doppio mercato per la benzina ed insiste — pur non sottovalutando le difficoltà tecniche — affinché il Governo appronti un piano di emergenza in tal senso, anche tenuto conto della situazione deficitaria della bilancia dei pagamenti e delle prospettive di ulteriori aumenti del prezzo del greggio.

Dopo aver sottolineato l'opportunità della detrazione di 24.000 lire — malgrado tale sgravio sia inadeguato e non sembri riferirsi anche ad altre categorie meno fortunate, come i disoccupati ed i pensionati — ed aver criticato il Governo per non aver accettato ulteriori misure di favore, ad esempio per gli Enti locali, il senatore Marangoni conclude confermando il giudizio critico del Gruppo comunista ed annunciandone il voto di astensione.

Il presidente Segnana, rilevato che il provvedimento si inquadra nella strategia complessiva del Governo illustrata recentemente alla Camera dei deputati dal Presidente del Consiglio ed osservato che esso va accettato data la necessità di aumentare il gettito fiscale, pur se il rincaro della benzina determina una lievitazione di tutti i prezzi, con conseguenze negative sull'economia, si sofferma sull'esigenza di incentivare il consumo di gas metano per autotrazione, soprattutto perchè si tratta di un carburante prodotto in Italia o importato da Paesi diversi da quelli OPEC.

In merito alla detrazione di 24.000 lire di cui all'articolo 2 del disegno di legge di conversione, l'oratore esprime l'avviso che il presente decreto non è la sede adatta per introdurre riduzioni in materia di imposizione sul reddito delle persone fisiche e che meglio sarebbe stato attendere l'esame di provvedimenti vertenti su tale imposizione, a cominciare da quello di regolamentazione generale del cumulo.

Il presidente Segnana non ritiene poi giustificata tale detrazione rispetto, ad esempio, alla detrazione che si sarebbe potuta operare per le spese scolastiche, i cui oneri sono particolarmente gravosi per le famiglie che non vivono nei centri urbani. Inoltre — prosegue il Presidente — si sarebbe potuto

tener conto della situazione degli abitanti delle zone montane, che sono costretti a sopportare spese maggiori per il riscaldamento durante un più lungo periodo dell'anno. L'adozione di misure a favore delle popolazioni montane dovrebbe infatti considerarsi indispensabile per non accentuare l'esodo da tali territori, la cui difesa presuppone la permanenza di un'adeguata popolazione residente. Ed è contraddittorio sottolineare l'esigenza di difendere le zone montane senza poi operare in modo da rendere tale esigenza realizzabile.

Pur con le precedenti riserve, il presidente Segnana dichiara di accettare il provvedimento, in merito al quale si è già stabilito un consenso, ed al quale, data la ristrettezza dei tempi, non sarebbe possibile apportare altre modifiche.

Si associano alle considerazioni del presidente Segnana i senatori Longo, Assirelli, Aletti, Tarabini e Ricci.

Chiusa la discussione generale, il senatore Bevilacqua replica brevemente, ponendo tra l'altro in evidenza che l'emanazione del decreto è stata determinata dalla difficilissima situazione economica.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli, prendendo successivamente la parola, ricorda anzitutto il travagliato esame svolto presso la Camera dei deputati, durante il quale le aspre reazioni provocate dal provvedimento hanno consigliato di mitigarne in qualche modo gli effetti a beneficio dei lavoratori. Ciò vale in particolare per la detrazione delle 24.000 lire annue che, peraltro, il Governo avrebbe preferito non inserire in questa legge, ravvisando un pericoloso precedente nel fatto che insieme ad aumenti delle imposte indirette si introducano sgravi sul versante dell'imposizione diretta. Ha tuttavia prevalso l'intransigenza di qualche parte politica, così come non è stata accolta l'idea di utilizzare i 250 miliardi corrispondenti alla minore entrata per fini più generali, come il potenziamento del servizio di trasporto pubblico. Analoghe considerazioni hanno prevalso per quanto si ri-

ferisce alle modifiche sulla tassa di circolazione, da cui deriverà un minor gettito di 30-40 miliardi.

Il sottosegretario, rilevato che la polemica sul doppio mercato non è affatto sopita e che le tesi sono tuttora contrastanti, sottolinea poi che, soprattutto di fronte alla eventualità di un aumento del prezzo del greggio, il Governo si è impegnato a studiare in sede tecnica un piano di emergenza.

Circa il problema sollevato dal senatore Venanzetti sul gasolio per autotrazione, precisa che il minore introito dovrebbe essere di 87 miliardi e, a titolo personale, ritiene che la diminuzione dell'imposta di fabbricazione su tale prodotto sia dipesa anche dal desiderio di alleggerire il costo dei trasporti, considerata, tra l'altro, la minor capacità di portata degli automezzi italiani.

A proposito dell'utilizzo del metano come carburante, il sottosegretario condivide le osservazioni del presidente Segnana sulla opportunità di accrescerne il consumo. Fa tuttavia presente che esso non viene adeguatamente incentivato perchè la SNAM non ha realizzato sufficienti punti di vendita.

Il Sottosegretario conclude illustrando gli articoli 9-bis — che concerne l'aumento di portata degli automezzi — e 9-ter, che permetterà alla produzione italiana di dedicarsi ai motori con 6 o più cilindri, che consumano ed inquinano di meno.

Il presidente Segnana lamenta il poco tempo restato a disposizione del Senato per esaminare nei termini di conversione il decreto ed auspica che in futuro l'altro ramo del Parlamento sia abbastanza sollecito da consentire al Senato valutazioni più approfondite e possibilità di apportare eventuali modifiche.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Bevilacqua di riferire favorevolmente in Assemblea, nei termini e con le considerazioni emersi dal dibattito, autorizzandolo a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

*La seduta termina alle ore 18,40.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente*  
SPADOLINI  
*indi del Vice Presidente*  
BORGHI

*Interviene il Sottosegretario per il turismo e lo spettacolo Antoniozzi.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,20.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Spadolini, dando notizia della trasmissione al Senato del disegno di legge concernente la disoccupazione giovanile, di recente approvato dall'altro ramo del Parlamento, manifesta l'intenzione di promuovere su di esso un'approfondita riflessione in sede di Commissione istruzione, anche in connessione con i problemi della formazione professionale: quest'ultimo tema, egli prosegue, formerà oggetto di un provvedimento sul quale si riserva di sollecitare l'esame congiunto delle Commissioni istruzione e lavoro.

Il presidente Spadolini avverte poi che giovedì prossimo la seduta già programmata non avrà più luogo, per dar modo (secondo una richiesta espressa del Gruppo comunista) ai vari Gruppi parlamentari di riunirsi. Conseguentemente nel corso della giornata di domani dovranno esaurirsi sia l'esame della tabella n. 21, relativa al Ministero per i beni culturali e ambientali, sia il dibattito sulle previsioni di spesa afferenti alla ricerca scientifica.

La Commissione prende atto, dopo interventi dei senatori Faedo e Ada Valeria Ruhl Bonazzola.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,40, viene ripresa alle ore 18).*

**IN SEDE CONSULTIVA**

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977** » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (**Tabella 20**) (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport).

(Esame).

Introduce brevemente il dibattito il presidente Borghi; quindi ha la parola il relatore alla Commissione Trifogli.

Egli espone innanzi tutto le cifre dello stato di previsione della spesa che, su un ammontare globale di 98 miliardi (di cui 72 per la parte corrente e 22 in conto capitale) registra, rispetto al bilancio di previsione per l'anno finanziario in corso, un aumento di 18 miliardi, di cui 17 miliardi per la parte corrente e 800 milioni in conto capitale.

Nel rilevare che mentre l'esercizio in atto si era presentato con una riduzione di circa 2 miliardi rispetto al 1975, l'attuale previsione registra l'accennato incremento, dà atto dello sforzo compiuto per adeguare le disponibilità alle esigenze, aggiungendo poi che le variazioni in aumento da lui richiamate non tengono conto dei 44 miliardi accantonati nel fondo globale e destinati ai provvedimenti legislativi in corso per la disciplina delle attività musicali.

Il relatore alla Commissione procede quindi ad una dettagliata analisi delle cifre, soffermandosi su singoli capitoli di spesa; successivamente passa a una serie di considerazioni sui singoli settori di competenza.

Mette in evidenza in primo luogo l'ascesa anche qualitativa delle attività del teatro di prosa, nelle molteplici gestioni, pubbliche o private, e nelle varie specializzazioni, sottolineando in modo particolare il dato significativo dell'espansione delle compagnie a gestione sociale, delle iniziative dovute ai giovani, dei complessi di ricerca e di sperimentazione e anche della ripresa delle compagnie private.

L'incremento del numero degli spettatori, la sempre più ampia diffusione nei centri minori e nelle periferie delle grandi città,



l'aumento del pubblico giovanile, i notevoli interventi delle regioni, sono altrettanti dati indicativi sui quali il relatore Trifogli richiama l'attenzione della Commissione, alla quale poi espone i problemi e l'attività dell'Ente teatro italiano (ETI), dell'Istituto nazionale del dramma antico (INDA), dell'Istituto del dramma italiano (IDI); analizza poi la situazione normativa esistente, le fonti e le modalità di finanziamento, richiamando (riguardo a queste ultime) i rilievi della Corte dei conti circa la illogicità dell'attuale articolazione (due distinte Commissioni per il teatro di prosa) anche a suo giudizio da unificare. Esaurisce l'argomento rilevando l'insufficienza delle sovvenzioni per il teatro in parola ed auspicando una nuova organica legislazione, per la quale, egli fa notare, le soluzioni proposte dai quattro progetti di legge elaborati dai diversi Gruppi politici costituiscono un utile punto di riferimento per i nuovi criteri ai quali ispirare la rinnovata legislazione, criteri sui quali brevemente si sofferma.

Passando a trattare del teatro lirico e delle attività musicali, esprime, sulla base di analitici dati, una valutazione positiva circa l'andamento del settore, per il quale ritiene ormai superata la legislazione e inadeguati i finanziamenti. Dopo aver sottolineato la necessità di un coordinamento dei programmi e delle iniziative, fra l'altro, anche fra il Ministero del turismo e quello della pubblica istruzione, si sofferma più dettagliatamente sul problema degli enti lirici e sulla maturata esigenza del loro riordinamento, accennando al provvedimento di recente approvato dal Consiglio dei ministri: mette in evidenza, peraltro, l'esigenza di immediati interventi.

Maggiori preoccupazioni, secondo il relatore Trifogli, presenta il settore del cinema, e sotto diversi profili: la flessione della produzione, la contrazione della esportazione, la diminuzione del flusso del pubblico. Aumenta, per converso, egli nota, la programmazione dei film di importazione, specie dei paesi CEE, con i conseguenti intuibili contraccolpi nell'interscambio.

Individua le cause dell'inquietante fenomeno, nella inadeguatezza della legislazio-

ne, nella concorrenza televisiva italiana e straniera, nell'elevato prezzo di ingresso specie nelle sale di prima visione, nella disarmonia delle legislazioni dei vari paesi della Comunità europea e, in generale, nella negativa congiuntura economica, come anche nella crisi di qualità della produzione nazionale.

Gli auspicati provvedimenti legislativi, egli afferma, dovranno incidere quindi sulle cause sopra indicate, e a questo riguardo accenna ad alcune lodevoli iniziative locali promosse, in accordo con l'AGIS, per la diffusione della cultura cinematografica. Osserva poi in particolare che, della necessità di restituire dignità alla produzione nazionale, è stata presa coscienza dai più diretti interessati, gli esercenti, in sede di un recente convegno, in cui si sono auspicati interventi anche a proposito di certa deteriorata pubblicità.

Il relatore Trifogli sostiene poi, a proposito della censura, l'opportunità di estendere anche al settore cinematografico il criterio adottato per gli spettacoli di prosa: tutela dei minori e assunzione di responsabilità dei registi e dei produttori di fronte alla magistratura.

Dopo ulteriori considerazioni sui circhi e gli spettacoli viaggianti — settore che pure richiede un sostegno rinnovato a livello finanziario — il relatore passa a trattare dei problemi dello sport, lamentando che il Parlamento quest'anno non sia stato messo in condizione neppure di conoscere il conto consuntivo del CONI.

In via generale, infine, ribadisce la necessità di scelte definitive circa la sorte del Ministero del turismo e quindi propone alla Commissione di pronunciarsi favorevolmente sulla tabella in titolo.

Si apre il dibattito: intervengono i senatori Plebe, Mascagni, Zito e Grazioli.

Il senatore Plebe, pur esprimendo apprezzamento per la relazione, che anzi definisce insolitamente esauriente, esprime il timore che essa in realtà si muova (del resto non diversamente dalle analoghe esposizioni degli anni precedenti) nel regno delle promesse e delle delusioni.

Dopo aver rivolto al relatore Trifogli e al rappresentante del Governo alcuni interro-

gativi puntuali, accenna alla necessità del riordinamento (e non del semplice aggiornamento dei contributi) dell'Istituto nazionale del dramma antico, mentre per quanto riguarda la lirica, si domanda quale sia la reale volontà di rinnovamento del Governo, e a questo riguardo esprime il timore che l'attuale situazione d'emergenza finisca per cronicizzarsi.

Il senatore Plebe si sofferma poi con osservazioni critiche sui criteri di contribuzione a favore dei film, auspicando il radicale abbandono del sistema delle sovvenzioni che, oltre ad essere indiscriminate, in certi casi superano addirittura le spese di produzione dei film. Conclude chiedendo la riforma del Centro sperimentale cinematografico.

Al di là di motivi di dissenso o di assenso, anche il senatore Mascagni dà atto al relatore dell'impegno dimostrato nella illustrazione della tabella in titolo. Nel merito, l'oratore si richiama poi alle osservazioni già formulate dai senatori del Gruppo comunista, il 27 ottobre scorso, in occasione delle discussioni sulle comunicazioni del Ministro, ed avverte che conseguentemente limiterà il suo intervento ad alcune considerazioni sui problemi musicali.

La esigenza che egli ritiene immediata, in questo settore, è quella della nuova legge: chiede pertanto che si dimostri la volontà politica di avviare comunque il discorso, dando atto del provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri sul quale, fa comunque notare, i dissensi di molte parti sono già noti.

Dichiara poi di non condividere l'ottimismo del relatore circa la diffusione in Italia della cultura musicale: ritiene, al contrario, che gli italiani siano estremamente arretrati, ed anzi che, non più dell'1 per cento della popolazione essendo in condizioni di seguire tale attività, l'analfabetismo musicale sia generalizzato. Lamenta al riguardo l'assoluta carenza della scuola a livello dell'istruzione elementare e le insufficienze a livello di scuola media. Auspica pertanto l'avvio di una politica musicale realistica, che faccia leva sulle risorse di energie e di iniziative delle regioni e degli enti locali, ac-

cennando alle positive esperienze già maturate in due regioni (la Sicilia e il Trentino-Alto Adige).

Circa gli Enti lirici lamenta lo squilibrio rilevabile fra l'impegno finanziario pubblico per gli enti in parola e quello nei confronti delle così dette attività musicali minori, e mentre riconosce l'opportunità di un ampliamento del fondo a favore delle maggiori istituzioni musicali, fa notare l'esigenza che anche le attività musicali minori ricevano proporzionati sostegni, tanto più che esse, per la loro maggiore diffusione capillare, adempiono in modo privilegiato ad una autentica funzione di servizio sociale.

Il senatore Zito inquadra le valutazioni concernenti le spese per lo spettacolo e lo sport nel più generale contesto della esiguità dei fondi destinati alla istruzione e alla cultura nel bilancio dello Stato: una quota intorno all'1 per cento, la quale indica il sottostante spirito di sostanziale sottovalutazione del significato della cultura in una società avanzata.

Nel merito, condivide i giudizi positivi espressi intorno alla situazione del teatro di prosa (anche se sottolinea le carenze del Mezzogiorno), a fronte di una insufficienza rilevabile invece, egli osserva, nel campo legislativo: conviene quindi sulla esigenza di un provvedimento di riforma che tenga nel dovuto conto, peraltro, soprattutto il teatro pubblico.

Circa la crisi attraversata dal settore cinematografico, ritiene che questa non possa essere superata col meccanismo della lievitazione dei prezzi; formula poi alcune considerazioni sull'esaurirsi del convincimento, prima radicato, di una presunta capacità del mercato cinematografico di autoregolarsi, e chiede la modifica del meccanismo del finanziamento la cui correlazione agli incassi — fa notare — costituisce una molla potente che spinge nel senso dell'aumento dei costi: auspica invece il ricorso ad un sistema di credito garantito, su cui ritiene che le convergenze non manchino.

Quanto al tema della censura, si dichiara contrario ai meccanismi amministrativi e auspica una modifica della stessa disciplina

penale con una più restrittiva definizione delle nozioni di buon costume e di osceno, in conformità con l'evoluzione del senso sociale e nella ricerca della massima tutela della libertà di espressione.

Suggerisce poi interventi promozionali per determinati campi di attività cinematografica (film scientifici, didattici, eccetera) e quindi, passando a parlare delle attività musicali, si dice d'accordo sulla critica mossa alla sproporzione fra spese per gli enti lirici e resa sociale. Ritiene insostenibile la situazione delle istituzioni in parola, ed auspica che la legge chiuda al più presto il problema, nell'ottica non del benefattore che premia tutti, indiscriminatamente, ma nel quadro di una oculata gestione dei beni della collettività.

Il senatore Zito accenna quindi alla situazione dello sport, che definisce anormale, soprattutto per quella delega, quasi in bianco, che viene rilasciata al CONI, da cui finiscono inevitabilmente per derivare deviazioni nell'esercizio delle competenze dell'Ente: di qui la necessità di una riforma non soltanto del CONI, ma di tutto il settore dello sport inteso come servizio sociale.

L'oratore annuncia infine l'atteggiamento di astensione sul voto per la tabella.

Il senatore Grazioli dichiara di condividere molte delle argomentazioni dei precedenti oratori, sulle quali pertanto si esime dal ritornare. Si sofferma invece sui problemi dello sport e sulle funzioni formative ed educative di tale servizio sociale. Condivide la necessità di una nuova politica, che non riguardi soltanto il CONI ed il suo rinnovamento (anche dal punto di vista delle persone che lo gestiscono), ma tutto il settore delle attività sportive, da affrontare con un programma di attuazione di quegli impianti e strutture di cui il Paese è carente) in collegamento con la scuola e con le iniziative degli enti locali e delle società sportive. In questo quadro egli poi richiama l'attenzione della Commissione sul problema delle aree da utilizzare. Conclude il suo intervento con un'osservazione specifica riguardo al settore dello spettacolo, in riferimento alla danza classica (espressione artistica che sta diven-

tando nuovamente popolare, e che rischia di essere sacrificata e ignorata) e con l'annuncio del voto favorevole dei senatori democratici cristiani.

Segue un intervento del Presidente su due punti particolari: l'uno riguarda il problema dell'educazione musicale e delle benemerienze che, in tale campo, vanno acquistando le iniziative, modeste ma significative, delle bande musicali dei piccoli centri; l'altro il problema delle attrezzature e degli impianti sportivi fissi, attorno al quale — afferma il presidente Borghi — dovrà ruotare ogni possibile iniziativa, da affidare alle forze locali e alla partecipazione sociale.

Agli oratori intervenuti replica quindi il relatore alla Commissione Trifogli, formulando chiarimenti e precisazioni.

Ha quindi la parola il Ministro del turismo e dello spettacolo Antoniozzi.

Premette brevi considerazioni sul quadro istituzionale di lavoro del Ministero, riconoscendo carenze e lentezze, ma mettendo in evidenza l'incidenza negativa dell'attuale situazione di incertezza, causa di esodo per non pochi valenti funzionari e motivo di malessere per i non molti dipendenti restati in servizio.

Dopo aver espresso l'opinione che occorra seriamente riflettere sulla opportunità di una confluenza dei servizi nel Ministero in un unico organismo di più certa vitalità, l'onorevole Antoniozzi esamina i vari settori di competenza, cominciando dal teatro di prosa, di cui mette in evidenza l'incremento delle attività e delle iniziative. Circa i progetti di riforma legislativa, dichiara di aver preso atto dell'accordo informale raggiunto tra i Gruppi politici promotori di quattro disegni di legge, assicurando che sulla base di questi verrà elaborato, dal Ministero, un testo su cui ottenere le più ampie convergenze. Avverte poi di essere intanto riuscito ad ottenere dal Tesoro uno stanziamento aggiuntivo ordinario di altri 2 miliardi per il settore. Quanto al disegno di legge organico, dovendo anch'esso essere adeguatamente finanziato, si riserva ulteriori passi in tempi successivi, non appena concluse le trattative in corso col Tesoro.

Circa la riforma delle attività musicali, ribadisce la volontà politica del Governo; chiarisce i motivi della presentazione dell'identico testo decaduto per l'anticipato scioglimento della VI legislatura, e assicura la propria disponibilità a considerare il provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri, essenzialmente, come base per un ampio confronto.

Per le occorrenze immediate, poi, si rimette alla valutazione della Commissione in ordine alla opportunità di iniziative stralcio, rispetto allo stanziamento previsto per la legge organica che, fra presente, allo stato è da escludere che superi il tetto di 60 miliardi.

Quanto al cinema, riconosce la molteplicità dei fattori di crisi e conviene sulla necessità di una riforma della legge ormai superata: in tema di censura, avverte che uno schema di disegno di legge, ora in fase di concerto fra i Ministri, è di prossima presentazione al Consiglio dei ministri. Esso si articolerà sulle seguenti direttrici: eliminazione della censura amministrativa, mantenimento del doppio limite di età per i giovani, 14 e 18 anni (senza escludere peraltro una soluzione intermedia unica); eliminazione del magistrato singolo e sua sostituzione con il magistrato collegiale, non unico, ma nel tribunale in cui ha sede la Corte d'appello nel cui ambito di verificarsi l'ipotesi da perseguire.

Infine, in ordine al settore dello sport, mette in luce le limitate competenze — di vigilanza e di controllo — assegnate al Ministero nei confronti del CONI; conviene con la necessità di una maggiore attenzione verso questo che deve diventare un servizio sociale ed auspica un'iniziativa che promuova il coordinamento di tutti gli operatori del settore, comprendendo amministrazioni centrali dello Stato, organi locali ed enti sportivi. Interlocutoriamente fa presente l'esigenza di riattivare la operatività dell'Istituto del credito sportivo attraverso alcune opportune iniziative di cui espone brevemente i dati tecnici.

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Il relatore Trifogli si pronuncia favorevolmente ed il ministro Antoniazzi accoglie come raccomandazione (con impegno di tra-

missione al Ministro competente) il seguente ordine del giorno:

« La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

sottolineata la fondamentale importanza della realizzazione di nuovi impianti sportivi in relazione allo sviluppo dello sport come servizio sociale e come mezzo di formazione della personalità;

constatata la carenza degli impianti stessi derivante dalla inadeguatezza dei mezzi finanziari,

invita il Governo

ad approntare idonei strumenti legislativi per comprendere fra gli istituti di credito, le cui obbligazioni possono far parte delle riserve e degli accantonamenti previsti dalle banche, anche l'Istituto di credito sportivo, in quanto che ciò consentirebbe di assicurare le disponibilità di un fondo adeguato da utilizzare per il potenziamento delle strutture sportive di base la cui utilizzazione sia aperta alla comunità ».

(0/280/1/7-Tab. 20) GRAZIOLI, BORGHI, MEZZAPESA, SCHIANO

Il relatore Trifogli si dice favorevole, ed il Ministro accoglie come raccomandazione, il seguente ordine del giorno (nel quale, su proposta dello stesso relatore Trifogli, dopo un intervento del senatore Grazioli, la parola « impegna » viene sostituita con la parola: « invita », e nel terzo capoverso, dopo le parole « orchestre sinfoniche », vengono inserite le seguenti altre: « danza classica », che vengono ugualmente inserite nel punto b) del dispositivo, dopo le parole: « concertistiche, sinfoniche »):

« La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per il settore riguardante le attività musicali;

ribadita la propria determinazione a predisporre nuovi strumenti legislativi che val-

gano a riordinare unitariamente la cultura e l'istruzione musicale, secondo criteri rispondenti alla funzione formativa della musica, attività inerenti a potenzialità e attitudini da tutti possedute;

affermato a questo fine l'inderogabile impegno di tutte le forze culturalmente attive alla promozione di una ampia diffusione dell'esercizio e della fruizione musicale, con particolare riguardo ad un diretto coinvolgimento delle più articolate istanze del potere democratico per il superamento delle gravi sperequazioni territoriali e sociali in atto;

manifestata la convinzione che debbano essere predisposte condizioni le più favorevoli ad un sollecito esame delle proposte di legge presentate o in corso di presentazione sul riordinamento delle attività musicali, per un rapido superamento delle attuali carenze;

nell'ipotesi di un nuovo ricorso a provvedimenti straordinari a favore degli enti lirici, come deprecabile conseguenza della mancanza di nuovi idonei strumenti legislativi,

impegna il Governo:

1) affinché l'intervento finanziario dello Stato a favore di detti enti corrisponda ad esigenze obiettivamente e rigorosamente valutate e accertate;

2) affinché, nell'ambito di tale eventuale provvedimento straordinario, vengano disposte pur limitate provvidenze a favore delle altre attività musicali (teatri lirici di tradizione, lirica minore, concertistica, orchestre sinfoniche, festivals, concorsi, eccetera) che, pur costituendo la base di una vastissima attività diffusionale nell'intero Paese, hanno sempre usufruito di sovvenzioni statali assolutamente inferiori in cifre assolute rispetto a quelle predisposte per gli enti lirici;

3) affinché, quanto meno ponga in atto le seguenti misure:

a) congruo aumento delle disponibilità finanziarie per l'insieme di tali attività, in costante espansione, e sottoposte peraltro a pesanti incrementi dei costi;

b) estensione a dette istituzioni — liriche, concertistiche, sinfoniche — della provvidenza, già accordata agli enti lirici, intesa a riconoscere acconti fino al 70 o 80 per cento della sovvenzione — a determinate condizioni di garanzia, da definirsi — che comporta la benefica conseguenza di forti risparmi sugli interessi passivi, oggi inevitabili a causa di liquidazioni a consuntivo dopo due anni almeno dallo svolgimento delle attività.

(0/280/2/7-Tab. 21) MASCAGNI, Ada Valeria  
RÜHL BONAZZOLA, SAL-  
VUCCI, Anna Maria  
CONTERNO DEGLI AB-  
BATI

Dopo che il relatore Trifogli si è dichiarato favorevole subordinatamente ad alcune modificazioni, ed il ministro Antoniazzi ha pregato il proponente di non insistere, il senatore Plebe ritira il seguente ordine del giorno:

« La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

preso atto del rilievo mosso dalla Corte dei conti sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 in merito alla sovvenzione all'industria cinematografica prevista dall'articolo 7, primo comma, della legge n. 1213 del 1965;

constatato che l'entità dei residui passivi, al 31 dicembre 1975, relativi al capitolo interessato (8031) è persino superiore a quella dei residui passivi del capitolo 2563 relativo agli enti lirici (più di 36.000 milioni contro il 31.000 milioni del capitolo 2563) che costrinse il Parlamento a proporre qualche mese fa la legge, di carattere straordinario, n. 115 dell'8 aprile 1976,

impegna il Governo:

a presentare un provvedimento legislativo volto a ridurre la spesa obbligatoria del capitolo 8031 mediante una diminuzione della percentuale del 13 per cento del contributo sull'introito lordo degli spettacoli previsto dalla suddetta legge n. 1213 del 1965, nonché a sostituire all'attuale automatismo

di erogazione di tale contributo un più razionale criterio selettivo, che elimini almeno il paradosso lamentato dalla Corte dei conti di finanziamenti, a film culturalmente e artisticamente scadenti, tanto cospicui da superare addirittura il costo di produzione.

(0/280/3/7-Tab. 20)

PLEBE

Il Ministro accoglie invece, come raccomandazione, il seguente ordine del giorno:

« La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

visti i rilievi ripetutamente mossi, dalla Corte dei conti, in ordine alle modalità di sovvenzione all'industria cinematografica, disciplinate dall'articolo 7, primo comma, della legge n. 1213 del 1965,

invita il Governo:

a tener conto dei rilievi stessi in sede di studio dei provvedimenti legislativi di riforma da emanare nel settore ».

(0/280/4/7-Tab. 20)

PLEBE

Esaurito l'esame degli ordini del giorno, la Commissione conferisce infine al senatore Trifogli, il mandato di trasmettere favorevole rapporto sulla tabella 20.

*La seduta termina alle ore 21,15.*

## INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente  
de' COCCI*

*Interviene il Ministro del turismo e dello spettacolo Antoniozzi.*

*La seduta ha inizio alle ore 16.*

### IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tabella 20) (per la parte relativa al turismo).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Prende la parola il senatore Ferrucci, sottolineando che il bilancio di cui si discute può essere considerato un mero bilancio di sussistenza del Ministero del turismo e dello spettacolo data l'esiguità degli stanziamenti; aggiunge che il turismo — risorsa economica nazionale di eccezionale importanza — costituisce oggi più che mai un problema da valutare attentamente.

Successivamente, ricordato l'andamento dell'attività turistica, e le relative entrate in valuta pregiata, precisa che i lievi incrementi verificatisi non vanno interpretati come il risultato di una maggiore capacità competitiva, ma come la testimonianza di un effettivo decremento dei flussi turistici (l'aumento degli introiti in senso assoluto deriva dalla lievitazione dei prezzi conseguente alla svalutazione); osserva quindi che per troppo tempo il turismo è stato considerato dalla classe dirigente come un settore utile a produrre valuta pregiata, senza alcun particolare impegno di miglioramento e di sviluppo delle strutture ricettive.

Il senatore Ferrucci riafferma poi l'esigenza di programmare il turismo e di guidarne organicamente lo sviluppo; a suo avviso, la politica finora seguita è riuscita soltanto ad accentuare gli squilibri esistenti ed anzi a far esplodere nuove contraddizioni (ciò in particolare si è verificato nel Mezzogiorno e nelle aree depresse montane); aggiunge che la piccola e media impresa alberghiera non è mai riuscita a godere delle provvidenze di cui invece hanno largamente beneficiato le iniziative speculative e i forti gruppi italiani e stranieri dediti ad una politica di sfruttamento delle risorse turistiche.

Il senatore Ferrucci ribadisce che nel settore s'impongono misure concrete per eliminare sprechi, ridurre immobilizzi passivi, garantire stabilità d'occupazione, assegnare un nuovo ruolo sociale ed economico alle imprese recettive, frenare la speculazione edilizia, le lottizzazioni e la degradazione dell'ambiente; occorre poi programmare lo sviluppo turistico nel quadro d'una politica di

sviluppo, coordinata tra i diversi settori economici, che tenga conto dei rapporti che intercorrono tra il tipo di sviluppo economico e l'assetto, l'uso e la funzione pubblica del territorio e del patrimonio naturale. A suo avviso, peraltro, oltre che il problema dello sviluppo delle strutture ricettive, vanno affrontati anche quelli della promozione estera e della riforma del calendario delle ferie. In particolare, mentre l'ENIT dovrebbe oculatamente ampliare la sua sfera d'attività secondo una nuova politica di promozione estera fondata sulla cooperazione, l'interscambio ed articolati programmi unitari attuati di concerto tra Governo, Regioni, Istituti di credito, ferrovie dello Stato, Alitalia, Finmare e Ati, occorrerebbe ricercare un collegamento con le organizzazioni democratiche e dei lavoratori del Nord-Europa e gli altri Paesi (per convogliare in Italia masse più consistenti di turismo) e si dovrebbe modificare il mercato turistico nazionale ristrutturando le ferie in modo da garantire la massima utilizzazione delle attrezzature.

Il turismo, avverte l'oratore, è ormai entrato a far parte delle esigenze sociali più sentite, assumendo nel contempo un ruolo economico sempre più importante, fino ad essere considerato la seconda industria nazionale. Ciò richiede una nuova politica del settore; a suo avviso, dovranno essere le Regioni, costituzionalmente competenti nella materia dovranno essere le Regioni, costituzionalmente competenti nella materia, a fissare tale politica, così superando anche le istanze che a suo tempo hanno consigliato l'istituzione del Ministero del turismo e dello spettacolo, oggi ridotto esclusivamente a curare le procedure dei contributi su modesti mutui alberghieri; un certo coordinamento a livello statale, delle attività turistiche potrebbe essere peraltro attribuito ad un sottosegretario alla Presidenza del consiglio dei ministri o ad un ministro senza portafoglio, evitando di continuare a mantenere in piedi un Dicastero sostanzialmente superfluo.

Ben diverso è invece il discorso, avverte l'oratore, per l'ENIT, che non soltanto va tenuto in vita, ma anzi potenziato e ristrutturato in senso democratico.

È ormai tempo, conclude il senatore Ferrucci, di definire una linea politica e un quadro di interventi idonei a sviluppare un servizio sociale essenziale come il turismo; la Conferenza nazionale del turismo, preannunciata al Parlamento dal Presidente del consiglio dei ministri, può costituire un importante passo avanti in tal senso; a nome del Gruppo comunista, l'oratore preannuncia un ordine del giorno nella materia, anticipando altresì la propria astensione dal voto sulla tabella in titolo.

Interviene nel dibattito il senatore Forma.

Sottolineate le difficoltà che il competente Ministero incontra nei suoi continui sforzi di coordinamento e di stimolo dell'attività turistica nazionale, in un contesto giuridico-amministrativo tuttora incerto, chiede notizie e chiarimenti sulle strutture burocratiche del Dicastero; dopo aver osservato che il turismo interno viene forse troppo trascurato, si sofferma sul turismo internazionale ponendo in risalto la benemerita attività dell'ENIT, talvolta intralciata da attività e da interventi autonomi delle Regioni; inoltre deplora che, a fronte del maggior afflusso migratorio provocato dalla nostra svalutazione monetaria, si perpetui l'annosa incertezza circa le spese che il turista effettivamente dovrà incontrare nel nostro Paese, e che perdurino fenomeni d'insicurezza interna e d'irrequietezza sociale, nonchè ingiustificabili carenze ricettive che provocano uno sviamento di tale flusso.

Successivamente l'oratore, dopo aver precisato che le recenti misure valutarie hanno reso più difficile sia il nostro turismo all'estero che quello estero in Italia, lamenta il proliferare di attività turistiche di vario genere che si risolvono in un'illegittima concorrenza e quindi in un danno per le agenzie di viaggio regolarmente abilitate.

Conclude asserendo che i problemi del turismo possono essere risolti soltanto attraverso una vigile ed impegnata attività del Ministro e dei suoi funzionari, sulla base di approfondite ed aggiornate conoscenze di tutti gli aspetti nazionali ed internazionali del complesso problema.

Prende quindi la parola il presidente de' Cocci. Posta in risalto l'esiguità degli

stanziamenti del settore, che pertanto richiedono un congruo potenziamento, sia per elevare i livelli turistici ed occupazionali, sia per migliorare la bilancia dei pagamenti, afferma che il settore stesso, nonostante tutto, è ancora in fase di espansione; a suo avviso, tuttavia, gli strumenti operativi centrali restano tuttora validi ed efficaci; in sintesi ritiene che tanto il Ministero quanto l'ENIT abbiano funzioni e finalità insopprimibili; è invece indispensabile eliminare dubbi ed incertezze sul loro funzionamento.

Si dichiara pertanto favorevole all'ordine del giorno preannunciato dal senatore Ferrucci perchè è convinto che dalla progettata Conferenza — già contemplata nel programma di Governo — potrà uscire finalmente una vera politica del turismo; avverte che è ormai indispensabile una leggequadro del settore che disciplini e coordini le diverse iniziative. In particolare, occorrerà regolare il funzionamento degli uffici e delle agenzie di viaggio internazionali, nonché la ricettività alberghiera; la soluzione del problema dello scaglionamento delle ferie non potrà a suo avviso ottenersi se non attraverso misure concordate e correlate. Conclude auspicando la maggior efficienza, produttività e competitività del nostro sistema turistico, in un più sereno clima di convivenza sociale.

Replica ampiamente il ministro Antoniozzi.

Rammentate le difficoltà di personale in cui versa il suo Dicastero, con un organico inferiore di un terzo a quello prescritto, ed indicata come causa di disagio e di turbamento nel personale l'incertezza circa l'attribuzione ultima delle competenze nel settore, ribadisce l'esigenza di far salve le funzioni di coordinamento proprie del Ministero, senza ledere, beninteso, le competenze regionali particolarmente idonee ad assicurare l'individuazione dei multiformi aspetti della nostra complessa realtà nazionale; precisa inoltre che la Conferenza nazionale sul turismo potrà finalmente porre in chiaro carenze e problemi del settore. In proposito gli appare auspicabile che, attraverso una intesa di massima tra tutte le componenti dell'attività turistica si giunga ad una proposta unitaria da tradurre il più organica-

mente possibile in provvedimenti amministrativi e legislativi.

Successivamente il rappresentante del Governo, addotte ulteriori argomentazioni a sostegno della tesi che il coordinamento centrale del settore permane indispensabile, dichiara che il Governo è pronto a presentare un disegno di legge sulla classificazione alberghiera e uno su quella delle agenzie di viaggio.

Il Ministro poi, espresso vivo apprezzamento per il personale dell'ENIT, sostiene che l'ente va regionalizzato nel senso di aumentare, in seno ad esso, il potere decisionale delle Regioni; d'altro canto, recenti episodi di vera e propria concorrenza turistica all'estero tra Regioni lo inducono a ritenere indispensabile una più incisiva attività di coordinamento dell'ente stesso.

Per quanto concerne gli enti sub-regionali, il Ministro dichiara indispensabili, a livello provinciale, strumenti di coordinamento validi come gli enti provinciali del turismo, che non possono essere soppressi senza dar luogo a gravissime carenze.

In tema di promozione estera il rappresentante del Governo si dichiara d'accordo con il senatore Forma sull'esigenza di semplificare, ordinare e razionalizzare gli interventi per evitare sovrapposizioni, confusioni e sprechi ed aggiunge che nel settore promozionale si debbono riguadagnare le posizioni perdute ed assicurare una maggior presenza del nostro Paese nel mondo.

Soffermandosi quindi sul calendario delle ferie, il Ministro si dichiara orientato a cercare soluzioni di larghissima intesa idonee a consentire una migliore utilizzazione del nostro patrimonio alberghiero, attualmente sfruttato soltanto per il 30-35 per cento.

Conclude affermando che il turismo può risultare determinante per il progresso civile del Paese a patto che i fenomeni economici e sociali collegati possano essere correlati e razionalizzati.

Si passa quindi all'esame del seguente ordine del giorno:

« La 10ª Commissione permanente del Senato,

richiamandosi al proposito espresso dal Presidente del Consiglio in sede di dichiara-



zioni programmatiche e concernente la convocazione di una Conferenza nazionale sul turismo,

impegna il Governo:

a convocare per il mese di febbraio 1977 detta Conferenza con la partecipazione delle Regioni, dell'ENIT, degli Enti locali, delle Organizzazioni sindacali, culturali e degli operatori turistici,

impegna altresì il Governo:

a costituire a brevissima scadenza, d'intesa con le Regioni, un Comitato preparatorio ».

(0/280/1/10-Tab. 20) FERRUCCI, MILANI, BERTONE, VERONESI, VANZAN, POLLASTRELLI, BONDI, POLLIDORO

L'ordine del giorno viene accolto dal Governo come raccomandazione.

Infine la Commissione conferisce al senatore Fracassi il mandato di redigere rapporto favorevole sulla tabella in titolo, per la parte relativa al turismo.

*La seduta termina alle ore 18,20.*

## LAVORO (11<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente*  
CENGARLE

*Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Tina Anselmi ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Smurra.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,40.*

### IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella 15).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il Presidente rivolge, anche a nome della Commissione, cordiali espressioni di saluto al ministro Tina Anselmi. Avverte quindi che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« La 11<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

a conclusione dell'ampio dibattito sullo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il 1977 (tabella 15), che ha riproposto l'esigenza della ristrutturazione del Ministero del lavoro e in considerazione del coerente e rigoroso impegno, indispensabile per uscire positivamente dalla gravissima crisi in atto e della necessità di risolvere, secondo giustizia, i più acuti problemi che interessano i lavoratori,

invita il Governo:

1) a proporre misure e adottare provvedimenti per lo sviluppo dell'occupazione risolvendo, in tempi brevi, i problemi del preavviamento al lavoro dei giovani inoccupati; della riforma dell'istruzione professionale; della riforma dell'apprendistato; della riforma del collocamento nonché della nuova disciplina degli appalti;

2) ad affrontare con urgenza e organicamente la situazione, oggi assolutamente insostenibile, della previdenza e dell'assistenza e a prendere con sollecitudine opportune iniziative per aggiornare e rendere efficace la legislazione sulla tutela della salute dei lavoratori, attualmente troppo pericolosamente esposti a infortuni e malattie professionali;

3) a presentare al Parlamento proposte precise per la riforma della legislazione cooperativistica e per il credito a sostegno della cooperazione;

4) a verificare l'applicazione delle decisioni della Conferenza nazionale sull'emigrazione;

zione a miglior difesa degli interessi dei lavoratori emigrati ».

(0/280/1-Tab. 15) GAROLI, FERMARIELLO,  
ZICCARDI, LUCCHI  
Giovanna, GIOVAN-  
NETTI, CAZZATO

Ha quindi luogo la replica del relatore senatore Deriu. L'oratore, dopo aver ribadito che il Ministero del lavoro non può certo considerarsi una amministrazione di spesa, bensì un dicastero tecnico e politico, rileva come alcune voci della tabella in esame siano palesemente insufficienti e sottolinea ancora una volta l'esigenza che esso sia dotato di strutture e mezzi che gli consentano di assolvere efficacemente i molteplici ed importanti compiti demandatigli. Rilevato poi, con riferimento ad alcune osservazioni del senatore Garoli, che appare opportuno che tutti gli enti previdenziali siano sottoposti alla vigilanza del Ministero del lavoro, il senatore Deriu riconferma le considerazioni già espresse per ciò che concerne la disoccupazione giovanile, ricordando che su tale tema la Commissione sarà tra breve chiamata a pronunciarsi, a seguito della presentazione da parte del Governo del disegno di legge n. 309 concernente provvedimenti straordinari per i giovani inoccupati.

Dopo aver ribadito il suo rammarico per la riduzione di alcuni capitoli di spesa apportate dalla Camera dei deputati (sulla base di un invito in tal senso da parte del Ministero del tesoro), dichiara di rimettersi al Governo per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato, sul quale comunque esprime talune riserve in ordine al terzo punto, dal momento che — fa presente l'oratore — è già stato presentato da parte della Democrazia cristiana un disegno di legge sulla materia che, com'è noto, è stato assegnato alle Commissioni riunite Giustizia e Lavoro.

Prende quindi la parola il ministro Tina Anselmi. Ringraziati gli intervenuti al dibattito, l'oratrice, dopo aver fatto riferimento all'esposizione economica tenuta recentemente dal Presidente del Consiglio alla Camera dei deputati, tratta innanzi tutto il problema della situazione finanziaria degli enti

mutualistici, precisando, tra l'altro, le cifre più significative del disavanzo patrimoniale di tali enti (circa 2.250 miliardi per ciò che concerne il solo INAM) e ricordando che la situazione ha imposto un intervento urgente del Governo per garantire la corresponsione delle competenze spettanti ai medici del maggior istituto mutualistico. Rilevata quindi la necessità di pervenire ad una ristrutturazione del sistema previdenziale (da coordinare con lo schema di disegno di legge sulla riforma sanitaria) che preveda tra l'altro la riscossione unificata dei contributi, il ministro Anselmi afferma che secondo stime non ufficiali l'evasione contributiva ammonta a circa 1.000 miliardi. Con riferimento poi ai rilievi del senatore Romei, si sofferma sulla situazione del servizio contributi agricoli unificati e sul problema delle prestazioni previdenziali nel settore agricolo. Successivamente, a proposito del problema sollevato dal senatore Ferralasco, assicura che la revisione delle aliquote contributive per i lavoratori autonomi sarà presa in esame in sede di riordino dell'intera materia contributiva, anche in relazione alle prospettive di fiscalizzazione connesse alla riforma sanitaria, nel cui ambito deve essere altresì definito il problema della prevenzione degli infortuni. A tale riguardo, i dati disponibili fanno registrare 1.385.000 infortuni nel 1975, di cui 3.200 mortali: è una situazione veramente grave, tenuto anche conto della precarietà degli attuali sistemi di sicurezza e dell'insufficienza delle strutture pubbliche ed antinfortunistiche. Il processo di stabilizzazione avviato dal Governo attraverso le misure fiscali e tariffarie — prosegue il Ministro — dovrà essere completato dalle trattative in corso tra le parti sociali sulla riduzione del costo del lavoro, che recenti indagini indicano come estremamente alto per l'incidenza dei contributi sul salario, attualmente nell'ordine del 47,7 per cento. Dopo altre considerazioni su tale questione, il Ministro si sofferma sul problema della disoccupazione giovanile: è possibile indicare in 819.000 unità i giovani in cerca di prima occupazione, di cui 273.000 diplomati e 54.000 laureati (la disoccupazione intellettuale ha quindi un'incidenza del 39,9 per cento). Dà ragione quin-

di delle linee fondamentali su cui è stato impostato il disegno di legge governativo sulla materia: esse consistono nell'assunzione con contratto a tempo determinato per i giovani sprovvisti di qualifica professionale ed a tempo indeterminato per quelli che ne siano in possesso. Inoltre, tra l'altro, sono previste determinate agevolazioni, differenziate a seconda che l'impresa operi nel Mezzogiorno o altrove; per i giovani assunti è prevista un'agevolazione di lire 64.000 mensili per il Sud e di lire 32.000 per le altre zone. Dopo essersi soffermata ampiamente sugli altri punti qualificanti del provvedimento, sottolinea come quello dell'occupazione giovanile sia solo un aspetto del più vasto problema della disoccupazione strutturale (con riferimento allo scorso mese di settembre si rileva che gli iscritti nelle liste di collocamento ammontano a 1.287.659 unità, con un aumento di 49.435 rispetto al corrispondente mese dello scorso anno) e ricorda a tal fine il provvedimento sul coordinamento della politica industriale e sulla ristrutturazione e riconversione del settore che, soprattutto per la parte attinente alla mobilità dei lavoratori, è stato ampiamente dibattuto anche presso la Commissione lavoro del Senato.

Il ministro Tina Anselmi prosegue quindi sottolineando l'impegno programmatico del Governo in ordine alla riforma della disciplina del collocamento: ricordato a tale proposito che il Ministero sta elaborando uno schema di disegno di legge che verrà portato al Consiglio dei ministri il 3 dicembre prossimo, afferma che in attesa della predetta riforma e dell'istituzione dell'anagrafe del lavoro il Ministero ha cercato di ovviare agli inconvenienti registrati nella compilazione e nell'aggiornamento delle graduatorie per l'avviamento al lavoro, giovandosi a tal uopo di strumenti sperimentali per la meccanizzazione del servizio di collocamento per il Lazio e la città di Napoli. Purtroppo la riduzione apportata al capitolo 1106 non consentirà che tale esperimento possa essere concluso.

Il Ministro dedica quindi ampio spazio del suo intervento ai problemi dell'emigrazione, della cooperazione, della contrattazio-

ne collettiva e della ristrutturazione e potenziamento degli organici del suo dicastero.

Per ciò che concerne l'emigrazione, fornisce alcuni dati significativi relativi al fenomeno di rientro nel territorio nazionale di alcune decine di migliaia di lavoratori: la azione del Governo in questo campo è diretta all'attuazione delle delibere adottate dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione.

In ordine al problema della cooperazione, dopo aver ricordato lo sviluppo qualitativo e quantitativo del fenomeno (operano attualmente in Italia oltre 80.000 società cooperative), con riferimento al disegno di legge n. 70 dei senatori Pacini ed altri, chiarisce che il Governo, pur condividendo le linee fondamentali su cui esso è articolato, si riserva di precisare il proprio orientamento anche sulla base dei risultati a cui perverrà la Conferenza nazionale sulla cooperazione prevista per il mese di marzo del 1977.

L'oratrice prosegue mettendo in rilievo il notevole impegno del Ministero del lavoro nel 1976 per quanto riguarda la contrattazione collettiva, ricordando il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro per l'industria, il commercio, l'agricoltura ed i servizi, di cui delinea i tratti salienti e più significativi.

Sul problema della ristrutturazione del Ministero, precisato che le carenze degli organici rendono problematico l'espletamento degli attuali compiti istituzionali, soprattutto di quelli connessi ai servizi del collocamento e della vigilanza sull'osservanza della legislazione sociale, il ministro Anselmi sottolinea la situazione in cui versa l'Ispettorato del lavoro: a tale organo è affidata la vigilanza sull'esecuzione delle norme di legge e contrattuali presso oltre tre milioni di aziende. Su una pianta organica di poco più di 4.000 unità l'Ispettorato dispone attualmente di una forza effettiva di 2.950 dipendenti. Conclude quindi mettendo in rilievo che la approvazione avvenuta ieri da parte del Senato del disegno di legge per il rinnovo delle deleghe di cui agli articoli 1, 6 e 7 della legge 22 luglio 1975, n. 382, consentirà al Governo di operare per un effettivo riordino della pubblica amministrazione in generale e di quella del lavoro in particolare.

Accoglie quindi come raccomandazione l'ordine del giorno dei senatori Garoli ed altri ad eccezione del terzo punto per i motivi indicati nel corso dell'esposizione.

Dopo brevi dichiarazioni di voto dei senatori Garoli e Labor (che riconfermano la astensione rispettivamente a nome dei Gruppi del PCI e del PSI) e Manno (contrario), la Commissione dà mandato al relatore di trasmettere alla 5ª Commissione parere favorevole sullo stato di previsione della spesa in esame, nei termini emersi dal dibattito.

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975** » (281), approvato dalla Camera dei deputati, (Parere alla 5ª Commissione).

Dopo una breve esposizione del senatore Deriu, la Commissione gli dà mandato di estendere parere favorevole sul rendiconto dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE  
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI  
RADIO-TELEVISIVI**

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente  
TAVIANI*

*La seduta ha inizio alle ore 11.*

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUGLI INDIRIZZI GENERALI DELLA RAI**

Il deputato Picchioni, premesso che alla decadenza del servizio pubblico radiotelevisivo può avviarsi solo rendendo la RAI competitiva — dal punto di vista culturale e dello spettacolo con gli altri mezzi di comunicazione di massa, e rendendola inoltre accessibile alle diverse istanze politiche, sociali e culturali del Paese, ritiene che il raggiungimento di tali fini richieda necessariamente un completamento dell'attuazione della legge

di riforma. Il che comporta la realizzazione del decentramento dei servizi radiofonici e televisivi al di là della divisione delle testate, l'attuazione del diritto di accesso, la regionalizzazione della seconda rete radiofonica, la ristrutturazione della terza rete radiofonica a modulazione di frequenza per i programmi stereofonici, la costruzione della terza rete televisiva, la realizzazione di reti sperimentali di distribuzione televisiva via cavo.

Il raggiungimento di tutti questi traguardi implica, logicamente, un congruo impegno finanziario: senonchè, mentre la gestione della RAI-TV per il 1976 ha prospettato un risultato di equilibrio del conto consuntivo, per il 1977 si prevede purtroppo un saldo negativo di ben 81 miliardi. Si pone quindi in modo drammatico la necessità di individuare soluzioni per il ripristino dell'equilibrio della gestione. E poichè il ricorso all'indebitamento appesantirebbe ulteriormente il conto economico, il deputato Picchioni ritiene che un primo incremento degli introiti potrebbe derivare dall'aumento dei canoni di abbonamento. Con ciò, tuttavia, il pareggio resterebbe ancora lontano: ecco allora la necessità di soluzioni diverse, una delle quali potrebbe essere un ulteriore aumento del limite massimo degli introiti pubblicitari.

Nel quadro dei problemi dell'Azienda, un cenno a parte merita poi quello del personale: i dirigenti, ufficialmente in numero di 260, di fatto sono molti di più; oltre 800 sono i giornalisti in organico e 180 i collaboratori fissi ma soltanto in pochi sono addetti alle testate; il personale addetto alla produzione è circa un terzo rispetto a quello addetto alle attività di supporto; su oltre 11 mila dipendenti, soltanto mille sono gli impiegati d'ordine e 50 i manovali; la presenza di personale esterno è massiccia. È da sottolineare al riguardo, continua l'oratore, l'immissione « ad ondate » di tale personale, che toglie qualsiasi possibilità di programmare l'inserimento e gli sviluppi di carriera.

Le possibili soluzioni del problema — collocamento a riposo dei dirigenti che abbiano superato l'età pensionabile; novazione del rapporto per i giornalisti che svolgono funzioni diverse da quelle tipiche della loro pro-

fessione; completa redistribuzione del personale tra direzione generale e sedi e tra testate, reti e direzioni di supporto; brevi corsi di qualificazione o di riciclaggio — sarebbero certamente impopolari, ma permetterebbero senz'altro la riduzione del costo del personale, attualmente pari a circa l'80 per cento del bilancio.

Quanto al contenuto dei programmi, nel riconoscere la difficoltà dei compiti di una azienda « culturale » come la RAI, misurata criticamente e di continuo da un Paese esigente, ritiene tuttavia innegabile che detto contenuto sia stato finora esempio tediosissimo di pedanteria, di manicheismo, di mancanza di spessore culturale. Ecco allora la necessità del pluralismo, inteso come possibilità riconosciuta a persone o a gruppi di entrare nel gioco con le loro proposte ideologiche, culturali e politiche e come coesistenza di una cultura umanistica tradizionale con una cultura in continuo sviluppo; pluralismo che si sostanzia in una obiettività la quale sia frutto di diverse soggettività e di una dialettica culturale: il pubblico non è una sorta di territorio da conquistare con operazioni di concorrenza, ma un interlocutore maturo e provveduto.

Al riguardo, dopo avere rilevato che un'innovazione come l'accesso radiotelevisivo rischia — qualora non sia sorretta da una normativa meno generica, oltre che da mezzi adeguati — di negare nel fatto le finalità del confronto e del pluralismo, e di trasformarsi in una « fiera del dilettante », osserva che parallelamente, a fronte delle maggiori responsabilità rivendicate dalle Regioni sia in materia di accesso sia nella gestione del mezzo radiotelevisivo in sede locale, esiste il pericolo di un settarismo burocratico che — in nome di un'alternativa anticentralista — porti, di fatto, a forme larvate di direttorio culturale e di controllo politico. Sottolineato che l'esistenza di tale pericolo non può certo portare a negare alle Regioni tutte le competenze derivanti dal loro rapporto col territorio, l'oratore conclude affermando che il discorso relativo alle emittenti locali si collega con il problema delle emittenti estere; problema la cui soluzione — quale che sia — mentre dovrà rifiutare ogni tentativo di mani-

polazione dell'opinione pubblica, dovrà altresì respingere qualsiasi tentativo di restaurazione di autarchia culturale che si tradurrebbe in un abuso di potere, a danno del pluralismo.

Il senatore Pisanò rileva anzitutto che la Commissione, a giudicare dai fatti, non ha realizzato alcuno dei compiti istituzionali di indirizzo e di controllo che le spettano. La RAI è più che mai un mostruoso organismo mangiasoldi, preda di gruppi settari che trovano un solo punto di incontro nell'accentuazione della faziosità, dell'informazione addomesticata, della permissività verso forme disgustose di volgarità verbale ed espressiva che violano la libertà e la sensibilità dell'utente.

Occorre pertanto che si arrivi sollecitamente alla redazione di un codice di comportamento, formulato in termini precisi, che sia imposto all'osservanza degli operatori. È, questa, una esigenza degli utenti, i cui diritti vanno rispettati. Dopo avere stigmatizzato, in proposito, il fatto che un ben preciso settore della RAI abbia deciso di non trasmettere le fasi dell'incontro di tennis Italia-Cile, l'oratore esprime la convinzione che, per la Commissione, rinunciare ad assumere posizioni chiare nei confronti di questo e di altri simili comportamenti della RAI significherebbe condannarsi alla inutilità, soprattutto agli occhi dell'opinione pubblica.

Altro settore bisognoso di un serio controllo è quello della spesa. Si assiste ad uno scandaloso sperpero di mezzi finanziari, ad una dilatazione continua degli organici e, malgrado ciò, si richiedono all'Azienda nuove assunzioni! È questo forse un aspetto del tanto sbandierato pluralismo? Riguardo a quest'ultimo tema, osserva che sarebbe opportuno che si dicesse finalmente cosa veramente si intenda per « pluralismo » e in quale misura si ritiene sia stato finora realizzato. In effetti, la discriminazione politica, soprattutto nel settore della informazione, è costante; le voci dell'opposizione sono sempre ignorate; la politicizzazione dei programmi in funzione settaria è, addirittura, ossessiva tanto da rendere sempre più pressante la esigenza di un terzo canale te-

levisivo e di una quarta rete radiofonica del tutto spolicizzati.

Il senatore Pisanò conclude preannunciando la presentazione di una serie di precise proposte della sua parte politica su questi problemi e sollecitando, in pari tempo, un intervento immediato della Commissione volto a sanare le disfunzioni più macroscopiche della RAI-TV.

Il senatore Bernardini osserva come, ad un anno dalla formulazione delle direttive per il funzionamento per la RAI, il dibattito si stia concentrando sulla valutazione della loro attuazione concreta, relativamente alla quale si possono registrare divergenze d'opinione ed è facile rilevare zone d'ombra. Al riguardo fa presente che, a suo avviso, è mancato fra l'altro un contatto più assiduo degli organi di programmazione con il pubblico degli utenti, in modo che i principi della riforma fossero attuati nel quadro di un ampio arricchimento culturale.

In effetti, per evitare che la riforma si risolva in una sovrapposizione di interessi di parte, occorre procedere a scelte culturalmente valide. Tale principio dovrebbe guidare anche il rinnovo del Consiglio di amministrazione, in modo che questo si faccia strumento di attuazione di un tipo di azienda a struttura aperta, che sfugga alla logica verticistica delle gestioni passate. Tale principio va in modo particolare sostenuto nel momento in cui si portano attentati allo spirito della riforma, come appare da alcune recenti posizioni prese dal direttore generale Principe, che avoca a sé diritti censori che non gli spettano. In realtà il controllo e l'indirizzo delle attività della RAI devono scaturire dall'assiduo contatto della Commissione con i dirigenti dell'Azienda, in modo da eliminare i punti oscuri e i « vuoti » della programmazione sin qui riscontrati.

A questo riguardo ritiene che si debba dare maggiore rilievo e un più serio approfondimento critico ai problemi più attuali della società, quali, ad esempio, la disoccupazione, la riconversione industriale, il proliferare delle Università non statali, il rapporto tra industria e ricerca scientifica, in modo da stimolare e favorire la partecipazione del pubblico su questi grandi temi.

Il senatore Zito rileva che, se si verifica il grado di attuazione delle direttive formulate nel 1975 e si controlla altresì la posizione degli schieramenti politici in relazione ai tempi della riforma, si possono notare alcuni sintomi negativi da denunciare chiaramente. Alcune scelte di fondo, e soprattutto la difesa della funzione della RAI come servizio pubblico, appaiono offuscate o non può fermamente perseguite a livello politico come erano state in origine.

Se la Commissione non vuole retrocedere rispetto alle posizioni politiche che stavano alla base della legge n. 103, deve riconoscere che, certo, il passaggio da un sistema monocratico, come era la RAI-TV di Bernabei, a quello pluralistico, quale viene delineato dalla riforma, ha comportato incertezze, ritardi, inadempienze; ma non tali da giustificare un ritorno a situazioni pregresse. I risultati discutibili, d'altronde, sono sovente conseguenza di incompleta attuazione della riforma, come dimostra il caso Selva che fa scandalo proprio nella misura in cui esprime una posizione non rappresentativa e sostanzialmente al di fuori dello spirito del vero pluralismo.

Su altri punti controversi delle esperienze fin qui avute, quali la contrapposizione di aree politiche e una certa pretesa « imposizione » di contenuti culturali e politici, il discorso deve ricondursi entro un quadro più ampio di valutazioni. È vero che il coordinamento tra reti e testate e l'equilibrio generale dei programmi potrebbero essere migliorati, ma si deve anche tener conto che la concorrenzialità è uno dei principi ispiratori della riforma e che certe scelte culturali e politiche sono inevitabili, per ossequio, se non altro, ai principi costituzionali, che la stessa legge di riforma richiama. In ultima analisi il miglioramento della produzione radiotelevisiva si ottiene sviluppando il discorso introdotto dalla riforma, non riportandolo ai livelli che gli atteggiamenti censori del direttore generale Principe, recentemente espressi, esemplificano a sufficienza.

Quanto al problema delle televisioni estere, il senatore Zito ritiene che il vero problema sia, piuttosto, quello delle TV-ombra,

sul quale occorre arrivare al più presto ad un chiarimento tra le forze politiche: chiarimento che in via preliminare, stabilisca se, e in quale misura, si voglia ancora privilegiare il servizio pubblico. Il senatore Zito conclude associandosi al suggerimento, avanzato da varie parti, di una maggiore frequenza di contatti con i dirigenti della RAI-TV.

Il deputato Delfino, premesso che il protrarre per tante sedute la discussione generale sugli indirizzi alla RAI, è in realtà soltanto un espediente dilatorio cui fa ricorso la maggioranza in attesa del raggiungimento di accordi in ordine alla composizione del nuovo Consiglio di amministrazione, afferma che il dibattito in corso è un dibattito sulla crisi della legge di riforma, sulla crisi dell'azienda RAI, sulla crisi della Commissione di vigilanza.

La lottizzazione è cominciata con la legge di riforma, il cui articolo 13 è, al riguardo, emblematico; senonchè quella legge, nata da una sentenza della Corte costituzionale, a sua volta fondata su un rapporto tecnico del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni contenente false notizie in ordine alle frequenze, non ha più ragione di esistere; è possibile sfruttare l'etere con una pluralità di trasmissioni, è possibile realizzare un diverso sistema radiotelevisivo.

La Commissione parlamentare, lungi dal perseguire questa via, non trova di meglio che affrontare un ennesimo dibattito sugli indirizzi da dare alla Concessionaria quasi che indirizzi alla RAI-TV non siano già stati dati, quasi che gli stessi non siano già stati ripetutamente violati, quasi che la Commissione non abbia rinunciato a qualsiasi controllo, condannando se stessa all'inutilità ed all'inedia il servizio pubblico.

Segue l'intervento del senatore Mitterdorfer, il quale confessa che, anche dopo avere ascoltato i numerosi oratori intervenuti, non gli risulta del tutto chiaro lo scopo del presente dibattito.

A suo parere, comunque, va considerato che l'obiettivo di tutto il moto di riforma del servizio radiotelevisivo è il miglioramento e l'adeguamento di quest'ultimo alle esigenze del Paese. Ne consegue che la stessa

legge n. 103 non è che un primo passo su questa strada, per progredire sulla quale — a suo avviso — occorre tenere presente due direttive fondamentali: miglioramento del contenuto dei programmi radiotelevisivi e loro ampliamento su base regionale; razionalizzazione del servizio pubblico, tenendo presente il significato e l'importanza della concorrenza delle emittenti estere.

A quest'ultimo riguardo, l'oratore tiene ad evidenziare un dato che egli considera di grande importanza: lo sviluppo della utenza delle emittenti estere è senza dubbio dovuto al fatto che tali emittenti coprono spazi ed esigenze di settori del pubblico cui, evidentemente, non fa fronte in maniera soddisfacente la radiotelevisione nazionale. Se questa è la situazione, appare d'altra parte evidente che una soluzione non potrà certamente venire dalla mera difesa ad oltranza del principio del monopolio (che potrebbe anche risultare anacronistico nel momento in cui si costruisce l'Europa) ma solo da un effettivo miglioramento del servizio pubblico radiotelevisivo, tale da superare gli effetti della concorrenza estera.

A conforto delle sue osservazioni, il senatore Mitterdorfer adduce l'esempio di quanto sta succedendo per i programmi radiotelevisivi destinati alla minoranza di lingua tedesca della provincia di Bolzano. L'interruzione di tali programmi, che finora erano stati del tutto soddisfacenti nella fascia oraria attorno alle 20, determina un forte afflusso di telespettatori verso le emittenti estere, con grave discapito della *audience* dei programmi medesimi, che la televisione italiana riprende più tardi a trasmettere. Dopo aver osservato che tutto ciò accade, poi, contro i desideri espressi dalla provincia di Bolzano, la quale ha in materia precise competenze attribuitele dalla legge, l'oratore conclude esprimendo ulteriori preoccupazioni in ordine al ventilato trasferimento dei programmi in lingua tedesca dal TG 1 (cui sono stati finora affidati con risultati soddisfacenti) al Centro di produzione di Roma, il quale non è per nulla attrezzato in questo senso.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Al deputato Castellina Luciana, che chiede chiarimenti sulle notizie circolate a proposito di un incontro avuto dal Presidente della Commissione con il dottor Baldari della RAI a proposito di una trasmissione in cui era stata messa in onda la canzone « Genesi », il Presidente risponde che l'incontro ha avuto carattere assolutamente informale, e perciò in nessun modo interferendo con le competenze della Commissione plenaria e dell'Ufficio di Presidenza. Dell'argomento, comunque, potrà occuparsi l'Ufficio di Presidenza, convocato al termine della seduta.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (282) *(alla 9<sup>a</sup> Commissione)*;

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 ottobre 1976, n. 691, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano per autotrazione » (318), approvato dalla Camera dei deputati *(alla 6<sup>a</sup> Commissione)*;

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 1976, n. 694, recante elevazione della misura della ritenuta a titolo di imposta sugli utili distribuiti dalle società » (319), approvato dalla Camera dei deputati *(alla 6<sup>a</sup> Commissione)*;

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1976, n. 711, concernente norme per l'istituzione di un diritto speciale sulle cessioni di valuta e sui pagamenti verso l'estero » (320), approvato dalla Camera dei deputati *(alla 6<sup>a</sup> Commissione)*;

b) *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti sul disegno di legge:*

« Ratifica delle Convenzioni in materia di inquinamento da idrocarburi, con Allegato, adottate a Bruxelles il 29 novembre 1969, e adesione alla Convenzione istitutiva di un Fondo internazionale di indennizzo dei relativi danni, adottata a Bruxelles il 18 dicembre 1971, è loro esecuzione » (240) *(alla 3<sup>a</sup> Commissione)*;

c) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:*

« Provvedimenti urgenti per la stipulazione delle convenzioni uniche per il personale sanitario e per l'avvio della riforma sanitaria » (202), d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri *(alla 12<sup>a</sup> Commissione)*;

« Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1976 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie » (245) *(alla 8<sup>a</sup> Commissione)*;

« Modificazioni al decreto-legge 31 maggio 1974, n. 214, convertito, con modificazioni, nella legge 16 luglio 1974, n. 294, recante norme per la distillazione agevolata dei vini da pasto di produzione nazionale » (272), di iniziativa dei senatori Miraglia ed altri *(alla 9<sup>a</sup> Commissione)*.

## INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha deliberato di esprimere:

*parere favore sul disegno di legge:*

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 1976, n. 704, concernente la repressione dell'accaparramento



di merci di largo consumo e di altre manovre speculative » (297), approvato dalla Camera dei deputati (*all'Assemblea*).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE  
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI  
RADIO-TELEVISIVI**

Sottocommissione permanente per l'Accesso

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente  
BOGI*

*La seduta ha inizio alle ore 16,30.*

**PROCEDIMENTO DI ESAME DELLE RICHIESTE DI ACCESSO INSERITE NEL PROTOCOLLO PUBBLICO DELLA SOTTOCOMMISSIONE**

Il presidente Bogi avverte che la Sottocommissione è chiamata a svolgere gli adempimenti relativi all'esame delle richieste di accesso finora inserite nell'apposito protocollo pubblico della Sottocommissione. Al riguardo sollecita i senatori Bettiza e Zito e i deputati Castellina Luciana e Pannella per la presentazione delle relazioni loro assegnate.

Si apre quindi la discussione sui vari aspetti procedurali e metodologici che comporta l'esame delle richieste di accesso. Intervengono in proposito i senatori Bettiza, Branca, Mitterdorfer, Polli, i deputati Bozzi, Bubbico, Cecchi, Delfino, Trombadori e il presidente Bogi, che si soffermano in particolare sui problemi attinenti alla data definitiva d'inizio delle trasmissioni dell'accesso, fissata precedentemente in via orientativa per il mese di dicembre. Al riguardo la Sottocommissione constata che i tempi tecnici non consentono l'avvio di tali trasmissioni prima del gennaio 1977.

Resta altresì stabilito che, in questa prima fase sperimentale, la Sottocommissione,

nell'ambito del ritmo trimestrale previsto dalla legge, formulerà schemi di programmazione dell'accesso mensili.

Si approfondiscono, inoltre, i problemi inerenti alla determinazione concreta dei giorni e delle fasce orarie in cui vanno trasmessi i singoli programmi di accesso accolti dalla Sottocommissione.

Gli intervenuti sono poi concordi sulla necessità di approntare strumenti conoscitivi adeguati, quali ad esempio formulari da riempire a cura dei richiedenti l'accesso, in modo da consentire un più sollecito ed esauriente svolgimento delle istruttorie sulle singole richieste.

La Sottocommissione, infine, ritiene che, ai fini di una migliore determinazione delle categorie cui fa riferimento l'articolo 5 del suo Regolamento, sia necessario l'esame di un numero di richieste di accesso più ampio di quello consentito dalle istruttorie attualmente definite.

Il presidente Bogi assicura che provvederà in tal senso sollecitamente.

Si decide quindi di convocare la Sottocommissione, per il seguito del procedimento di esame delle richieste di accesso, per martedì 30 novembre alle ore 16,30.

*La seduta termina alle 19,45.*

**ERRATA CORRIGE**

1. — Nel resoconto parlamentare del 19 novembre 1976, nel comunicato della Sottocommissione permanente per l'accesso, a pagina 109, prima colonna, terzo capoverso, sostituire le parole da « anche » fino alla fine del periodo, con le altre « in seconda rete nella fascia mattutina per un giorno alla settimana ».

2. — Nel resoconto parlamentare del 19 novembre 1976, nel comunicato della Sottocommissione permanente per l'accesso, a pagina 110, seconda colonna, penultima riga, sostituire la parola « mercoledì » con « martedì ».

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### 1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 24 novembre 1976, ore 10,30

*In sede consultiva*

#### Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (281) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

#### I. Esame del disegno di legge:

Disposizioni in materia di giorni festivi (227) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 10 novembre 1976*).

#### II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

CIPELLINI ed altri. — Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato (78) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dalla Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976*) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 6 ottobre 1976*).

### 2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 24 novembre 1976, ore 10

*In sede referente*

#### I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società tra professionisti (77) (*Procedura*

*abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976*) (*Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 30 settembre 1976*).

2. GUARINO. — Adeguamento monetario delle sanzioni pecuniarie penali o depenalizzate (66).

3. PALA ed altri. — Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari reggenti sedi di preture prive di titolare da almeno 15 anni ed in servizio al 30 giugno 1976 con remunerazione a carico dello Stato, non esercenti la professione forense, nè altra attività retribuita (32).

4. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — Norme per la tutela dell'uguaglianza tra i sessi e istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia (4).

*In sede consultiva*

#### I. Esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (280) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tab. n. 5).

#### II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (281) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

\* \* \*

Esame della petizione n. 10.

Seguito dell'esame della petizione n. 19.

### 3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 24 novembre 1976, ore 10

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Araba d'Egitto sulle notificazioni degli atti, sulle commissioni rogatorie e sulla collaborazione giudiziaria e gli studi giuridici in materia civile, commerciale e di stato delle persone, firmata a Roma il 2 aprile 1974 (159).

2. Ratifica delle Convenzioni in materia di inquinamento da idrocarburi, con Allegato, adottate a Bruxelles il 29 novembre 1969, e adesione alla Convenzione istitutiva di un Fondo internazionale di indennizzo dei relativi danni, adottata a Bruxelles il 18 dicembre 1971, e loro esecuzione (240).

*In sede consultiva*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (280) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Tab. n. 6).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (281) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**4<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Difesa)

*Mercoledì 24 novembre 1976, ore 10*

*In sede consultiva*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (280) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tab. n. 12).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (281) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**5<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

*Mercoledì 24 novembre 1976, ore 9,30*

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Istituzione di una Commissione parlamentare per la vigilanza in materia di controllo dei prezzi (222).

2. Conversione in legge del decreto-legge 11 ottobre 1976, n. 699, recante disposizioni sulla corresponsione degli aumenti retributivi dipendenti da variazioni del costo della vita (226).

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (280) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica (Tab. n. 4).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella n. 18).

**6<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Finanze e tesoro)

*Mercoledì 24 novembre 1976, ore 10 e 17*

*In sede referente*

## Esame del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 1976, n. 694, recante elevazione della misura della ritenuta a titolo di imposta sugli utili distribuiti dalle società (319) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**7ª Commissione permanente**

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 24 novembre 1976, ore 10

*In sede consultiva*

## I. Esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (280) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali (Tab. n. 21).

— Previsioni di spesa afferenti alla ricerca scientifica (Tabelle varie).

## II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (281) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**8ª Commissione permanente**

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 24 novembre 1976, ore 9,30

*In sede consultiva*

## I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (280) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tab. n. 9).

## II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (281) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

## Esame dei disegni di legge:

1. Tutela del demanio marittimo (197).

2. Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1976 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie (245).

**10ª Commissione permanente**

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 24 novembre 1976, ore 9,30 e 16,30

*In sede consultiva*

## I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (280) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero (Tab. n. 16).

## II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (281) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**12ª Commissione permanente**

(Igiene e sanità)

*Mercoledì 24 novembre 1976, ore 10**In sede referente*

## I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

PITTELLA ed altri. — Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D nelle donne RH negative non immunizzate per la prevenzione della malattia emolitica del neonato da incompatibilità materno-fetale (79) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976*).

## II. Esame del disegno di legge:

DEL NERO ed altri. — Provvedimenti urgenti per la stipulazione delle convenzioni uniche per il personale sanitario e per l'avvio della riforma sanitaria (202).

**Giunta  
per gli affari delle Comunità europee***Mercoledì 24 novembre 1976, ore 9,30*

Costituzione della Sottocommissione per i pareri.

*In sede consultiva*

## Esame del disegno di legge:

Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (282).

**Commissione inquirente  
per i procedimenti d'accusa***(Presso la Camera dei deputati)**Mercoledì 24 novembre 1976, ore 17*

---

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle  
Commissioni parlamentari alle ore 0,45*